

Soggetto Proponente: Angiola Failli, Silvia Niccolini, Vitantonio Franco Davi, Carla Cartei, Fabio Cartei, Massimo Cartei, Riccardo Cartei, Alessandra Rossi, Cristina Rossi, Maria Teresa Cartei, Elena Pagni, Dario Dani, Fiorenza Dani, Nadia Dani, Livio Simoni, Romina Cecchini, Sergio Vanni, Paolo Giovannelli, Silvia Socci

Sommario

1. PREMESSA	3
2. IL PROCESSO VALUTATIVO IN TOSCANA – Normativa di riferimento.....	4
2.1 Introduzione.....	4
2.2 Modalità di svolgimento della V.A.S.	4
3. IL PROCESSO VALUTATIVO DELLA VARIANTE <i>SCHEDA URBANISTICA D10</i>	11
3.1 Descrizione del Processo Valutativo Adottato	11
3.2 Processo di partecipazione	12
4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE	13
4.1 Inquadramento della Pianificazione.....	13
4.2 Descrizione della Variante	18
5. PIANI SOVRA-ORDINATI	20
5.1 P.I.T.	20
5.2 P.T.C.	22
5.3 PIANO STRUTTURALE COMUNALE E R.U.	23
6. ANALISI DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI.....	24
6.1 Coerenza con il P.I.T.....	24
6.2 ANALISI DI COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO (P.T.C.P.)	25
7. ANALISI DEL PROGETTO IN RELAZIONE A OBIETTIVI, EMERGENZE E CRITICITA'	27
7.1 RISORSE AMBIENTALI, SOCIALI E PAESAGGISTICHE	27
7.2 RICOGNIZIONE DATI AMBIENTALI	27
7.3 RAPPORTO TRA STATO DELLE RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE E TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO DI LOTTIZZAZIONE	39
7.4 MISURE DI MITIGAZIONE	40
8. COMPATIBILITA' CON L'ALLEGATO 1 ALLA L.R. 10/2010	42
8.1 Caratteristiche del piano o programma.....	42
8.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate	42
9. CONCLUSIONI.....	43
10. BIBLIOGRAFIA.....	44

1. PREMESSA

Il Comune di Cecina, dotato di Piano Strutturale approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.38 del 09.03.2004, e di Regolamento Urbanistico (*Variante di aggiornamento e revisione quinquennale*) approvato con Del. C.C. n.16 del 27.03.2014, successiva Variante di rettifica ed integrazione alle norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico approvata con delibera C.C. n.51 del 11.06.2015, e Variante semplificata efficace in seguito a pubblicazione sul BURT n.6 del 08.02.2017. Il R.U. è decaduto in data 06.05.2019

Con Deliberazione n.130 del 02.10.2018 la Giunta Comunale ha approvato l'Avvio del procedimento (ai sensi dell'Art.17 della LR 65/2014 e s.m.i.) per la formazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Cecina.

Il Soggetto Proponente, rappresentato dai proprietari dei terreni ricompresi nel perimetro della Scheda D10, intende dare attuazione agli interventi in essa previsti apportando le modifiche di seguito descritte.

La Variante alla scheda deve essere sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'Art. 5 comma 2 della L.R. 10/2010 e s.m.i., che prende inizio con il presente documento di "Verifica di assoggettabilità a V.A.S". ai sensi dell'Art.22 della citata legge

2. IL PROCESSO VALUTATIVO IN TOSCANA – Normativa di riferimento

2.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è stata introdotta nella Comunità Europea dalla Direttiva 2001/42/CE “*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*”.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs. 152/2006, entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata ed integrata dal D. Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13/02/2008 il quale, all’Art. 4 stabilisce che “*la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*”.

Tale valutazione riguarda tutti quei piani e programmi che possono avere impatti significativi sia sull’ambiente che sul patrimonio culturale.

Nel febbraio 2009, al fine di dare attuazione alla normativa nazionale, la Regione Toscana ha emesso la DGR n. 87 “*Indirizzi transitori applicativi nelle more dell’approvazione della legge regionale in materia di VIA e VAS* con la quale individua gli indirizzi per l’applicazione del decreto nazionale durante una fase transitoria dell’approvazione della Legge Regionale in materia di VIA e VAS.

La Regione Toscana, il 12 febbraio 2010, ha emanato la L.R. n. 10 “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*”. La suddetta legge ha poi subito diverse integrazioni e modifiche attraverso successive leggi regionali. Con la L.R. 06/2012, in particolare, al fine di introdurre nella disciplina regionale nuove misure per la semplificazione amministrativa e per lo snellimento dell’iter procedurale delle valutazioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione, è stata prevista l’unificazione delle valutazioni ambientali, con conseguente abrogazione della Valutazione Integrata. E’ emersa infatti la necessità di ricondurre ogni valutazione di sostenibilità ambientale dei piani urbanistici territoriali alla VAS, evitando una duplicazione delle procedure e dei contenuti di questa valutazione con quelli della Valutazione Integrata.

2.2 Modalità di svolgimento della V.A.S.

Con la L.R. 10/2010 e s.m.i. la Regione, attraverso l’attuazione delle procedure disciplinate nei titoli II (*Valutazione Ambientale Strategica*) e III (*Valutazione di Impatto Ambientale*), si propone di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e della salute contribuendo all’integrazione di considerazioni ambientali durante l’elaborazione, adozione ed approvazione di piani e programmi sulla base del principio dello sviluppo sostenibile.

La LR 10/2010 e succ. mod. specifica, al comma 1 dell'Art. 38, che la Regione disciplina con Regolamento l'attuazione delle disposizioni di cui al titolo II (VAS). Inoltre, il comma 3 dell'Art. 38 della LR 10/2010 e s.m.i., sottolinea che al fine di favorire l'applicazione della suddetta legge e del regolamento la Giunta Regionale predispone apposite *Linee Guida* aventi carattere di supporto tecnico e di approfondimento interpretativo.

Le procedure per la VAS relative a piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale sono disciplinate al Titolo II della suddetta legge.

L'Art. 5 della L.R. 10/2010 e s.m.i. specifica che la VAS si applica a tutti quei piani o programmi che:

sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del D.lgs. 152/2006;

i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'Art.5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).

L'effettuazione della VAS, come previsto dal comma 3 dell'Art.5, è subordinata alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali nei seguenti casi:

per i piani e programmi riportati nei punti di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le relative modifiche che definiscano o modifichino il quadro di riferimento per la realizzazione di progetti;

per le modifiche minori di piani e programmi di cui al comma 2;

per i piani e programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, e per le loro modifiche, che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti;

la preventiva valutazione delle lettere a) e b) del comma 3 è effettuata secondo la modalità di cui al comma 3 dell'Art. 6 del D.lgs. 152/2006.

Il comma 4 bis dell'Art. 5 recita “per la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero per la VAS relative a modifiche a piani o programmi ovvero a strumenti attuativi di piani e programmi si applicano le disposizioni dell'Art. 12 comma 6 del D.lgs. 152/2006”.

Come previsto dall'Art.21 della L.R. 10/2010 e s.m.i. la VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità nei casi di cui all'Art.5 comma 3;
- la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;

- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

Il procedimento per la VAS è avviato dal proponente o dall'autorità procedente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

La PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ha lo scopo di valutare se il piano o programma possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi debba essere assoggettato alla valutazione ambientale. A tal fine il proponente o l'autorità procedente, nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, predispone un documento che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente (secondo i criteri individuati nell'allegato 1 alla Legge Regionale).

Il documento viene poi trasmesso, in via telematica o su supporto informatico – e nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo - all'autorità competente per la decisione circa l'assoggettabilità del piano o programma a VAS.

L'autorità competente, entro 10 giorni dal ricevimento del documento, inizia le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro 30 giorni dall'invio.

L'autorità competente, sentito il proponente o l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS e definendo, ove occorra, le necessarie prescrizioni, entro 90 giorni dalla trasmissione ai soggetti competenti durante la fase delle consultazioni. E' fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato fra l'autorità competente e il proponente. Entro lo stesso termine sono acquisiti dall'autorità competente i chiarimenti e le integrazioni eventualmente necessari.

Le conclusioni del provvedimento di verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le prescrizioni, sono rese pubbliche attraverso la pubblicazione sui siti web del proponente e dell'autorità competente.

SE IL PIANO O PROGRAMMA RISULTA SOGGETTO A VAS inizia la Procedura per la fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale.

A tal fine il proponente o l'autorità procedente predispone un *documento preliminare* contenente:

le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;

i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

Per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, il proponente o l'autorità procedente trasmette, con modalità telematiche, il documento preliminare all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro 90 giorni dall'invio del documento stesso, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra proponente o autorità procedente e autorità competente.

La L.R. 10/2010 e s.m.i., all'Art. 8 comma 5, prevede che la verifica di assoggettabilità e la fase preliminare possano essere effettuate contemporaneamente. In tal caso il proponente o l'autorità procedente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli Artt. 22 e 23 debba avvenire entro il termine di 90 giorni dalla trasmissione del documento preliminare comprendente il periodo di 30 giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'Art. 22.

L'intero processo di elaborazione ed approvazione del piano o programma è accompagnato dal RAPPORTO AMBIENTALE che viene redatto dal proponente o dall'autorità procedente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla L.R. 10/2010 e s.m.i.

Esso, in particolare:

individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;

individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla fase di consultazione;

concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;

indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

dà atto delle consultazioni previste all'Art. 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una *sintesi non tecnica* che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

Durante la fase delle CONSULTAZIONI è prevista l'informazione e la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico finalizzato alla raccolta dei dati, alla valutazione dei piani e programmi e all'acquisizione dei pareri. Tale fase prende inizio dal momento in cui il proponente o l'autorità procedente comunica all'autorità competente la proposta di piano o programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica.

Esso provvede, contestualmente, alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT), contenente:

il titolo della proposta di piano o programma;

l'indicazione dell'autorità procedente o del proponente;

l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso, la proposta di piano o programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle organizzazioni e del pubblico. Di tale documentazione chiunque può prendere visione e presentare, entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione medesima, proprie osservazioni e pareri all'autorità competente ed al proponente o all'autorità procedente.

Contestualmente alla pubblicazione, tutta la documentazione viene depositata presso gli uffici dell'autorità competente e dell'autorità procedente o del proponente.

Essa è altresì pubblicata sui rispettivi siti web e la comunicazione della relativa pubblicazione è trasmessa in via telematica ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli uffici degli enti territoriali.

Come previsto dall'Art. 8 comma 6, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di Piano.

Durante la fase della VALUTAZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA l'autorità competente svolge le attività tecnico-istruttorie, valutando tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni pervenute a seguito della consultazione, ed esprime il proprio *parere motivato* entro 90 giorni dalla scadenza dei 60 giorni per le osservazioni.

Il parere può contenere tra l'altro proposte di miglioramento del piano o programma in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi.

Il proponente o l'autorità procedente, ove necessario, alla luce del parere motivato, predispone in collaborazione con l'autorità competente, una proposta di revisione del piano o programma da sottoporre all'approvazione dell'autorità procedente. A tal fine il proponente informa l'autorità competente sugli esiti delle indicazioni contenute nel parere motivato, ovvero se il piano o programma sia stato soggetto a revisione o se siano state indicate le motivazioni della non revisione.

Nella dichiarazione di sintesi si dà atto della comunicazione dell'informazione.

Durante la CONCLUSIONE DEL PROCESSO DECISIONALE il proponente o l'autorità procedente trasmette all'autorità competente all'approvazione del piano o programma:

la proposta di piano o programma;

il Rapporto Ambientale, unitamente al parere motivato, ed alla documentazione acquisita nell'ambito delle consultazioni;

la proposta di dichiarazione di sintesi contenente la descrizione:

del processo decisionale seguito;

delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;

delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;

delle motivazioni e delle scelte di piano o programma anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

La DECISIONE FINALE, costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi, deve essere pubblicata sul BURT a cura dell'autorità procedente, con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione del piano o programma approvato e del rapporto ambientale, comprensivo delle misure adottate in merito al monitoraggio e di tutta la documentazione istruttoria relativa al piano o programma. Tutti i documenti sono poi resi disponibili attraverso la pubblicazione su siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente.

Il MONITORAGGIO dei piani e dei programmi assicura:

il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati;

la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Le attività di monitoraggio previste costituiscono parte integrante del Rapporto Ambientale. Esse comprendono il controllo degli indicatori preventivamente selezionati, con riferimento specifico sia agli obiettivi del piano o del programma ed alle azioni in esso previste, sia agli impatti significativi ed alle situazioni di criticità ambientale individuate nel rapporto ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, è data adeguata informazione attraverso i siti web del proponente, dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma. Esse sono inoltre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

La Partecipazione, prevista già dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, dal D. Lgs 152/2006 mod. con D.Lgs 4/2008, è stata recepita dalla Regione Toscana con la L.R. 67/2007 mod. con L.R. 46/2013 e dalla L.R. 1/2005 mod. con L.R. 65/2014, nonché dalla L.R. 10/2010 e s.m.i.

L' Art. 9 della LR 10/2010 prevede che sia garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico in modo da assicurare l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi utili ai fini dell'elaborazione del Piano.

Secondo la Legge Regionale 65/2014 la partecipazione occupa un posto di primo piano all'interno del processo di formazione di un Piano, costituendo sia una fase di discussione pubblica e di concentrazione con le forze sociali e produttive, ma anche una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategia. La suddetta Legge, infatti, all'art. 36 comma 3, recita *“I risultati dell'attività di informazione e partecipazione posta in essere nell'ambito dei procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e*

urbanistica ...” e al comma 6 “Per i piani e i programmi soggetti a VAS le attività di informazione e partecipazione sono coordinate con le attività di partecipazione di cui alla L.R. 10/2010, nel rispetto del principio di non duplicazione”. E’ in questa logica che le fasi di lavoro e le attività previste sono organizzate per favorire il più possibile l’integrazione fra le procedure di Pianificazione urbanistica e di V.A.S.

3. IL PROCESSO VALUTATIVO DELLA VARIANTE *SCHEDA URBANISTICA D10*

3.1 Descrizione del Processo Valutativo Adottato

Secondo quanto previsto dall'Art. 5 bis comma 2 della L.R. 10/2010 e s.m.i. si procede a dare inizio alla procedura di VAS attraverso la redazione del presente documento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'Art. 22 della LR 10/2010 e smi.

Il Documento di verifica di assoggettabilità, che illustra i contenuti della Variante alla Scheda Urbanistica contiene le informazioni e dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, viene trasmesso dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente, che entro 10 giorni dal ricevimento, inizia le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni, per acquisirne il parere entro 30 giorni dall'invio. L'autorità competente, sulla base degli elementi emergenti dal documento di verifica di assoggettabilità, redatto in base all'allegato 1 della Legge 10/2010 e smi, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se le trasformazioni previste dalla Variante possano avere effetti significativi sull'ambiente ed emette il provvedimento di verifica entro 90 giorni, assoggettando o escludendo la Variante dalla VAS e definendo eventuali prescrizioni, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato tra autorità procedente e autorità competente.

Il presente documento, predisposto ai sensi dell'art.22 della citata legge ed all' allegato 1 contiene:

- le caratteristiche della variante e la descrizione delle azioni che prevede;
- le risorse su cui potenzialmente potrebbe avere impatto;
- la valutazione dei possibili effetti ambientali significativi.

I soggetti coinvolti nel procedimento sono:

- Il Proponente sono i proprietari delle aree ricomprese nel perimetro della scheda
- L'Autorità procedente è il Consiglio Comunale;
- L'Autorità competente individuata è il Nucleo di valutazione costituito da membri interni all'Amministrazione.
- Il garante individuato dall'A.C.

Il presente *Documento di verifica di assoggettabilità* viene trasmesso all'Autorità Competente che, entro 10 giorni dal ricevimento, inizia le consultazioni trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale, al fine di acquisirne il parere entro 30 giorni dall'invio.

I soggetti competenti in materia ambientale (S.C.A.), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti attinenti le scelte della Variante in oggetto sono di seguito individuati:

- Regione Toscana;
- Provincia di Livorno;
- Autorità di bacino regionale Toscana costa;

- Autorità per il servizio di gestione rifiuti urbani – A.T.O. Toscana Costa;
- Autorità idrica Toscana - A.T.O. 5 “Toscana Costa”
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area V.A.S. di Livorno, Lucca e Pisa;
- A.R.P.A.T. – Dipartimento di Livorno;
- A.S.L. n. 6 Livorno;
- A.S.A.;
- Unione Montana Alta Val di Cecina
- Consorzio di bonifica per il COMPENSORIO DI BONIFICA N.29 “VAL DI CECINA”;
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas;
- Gestori della telefonia mobile e fissa.
-

3.2 Processo di partecipazione

Il Processo di partecipazione è assicurato dal Garante dell’informazione e della partecipazione individuato dall’Amministrazione comunale che ha il compito di garantire e facilitare l’informazione ed il coinvolgimento dei cittadini nella formazione della Variante. La partecipazione si sviluppa attraverso il confronto e la collaborazione tra soggetti istituzionali, associazioni, parti sociali e cittadini.

4. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

4.1 Inquadramento della Pianificazione

4.1.1 PIANO STRUTTURALE

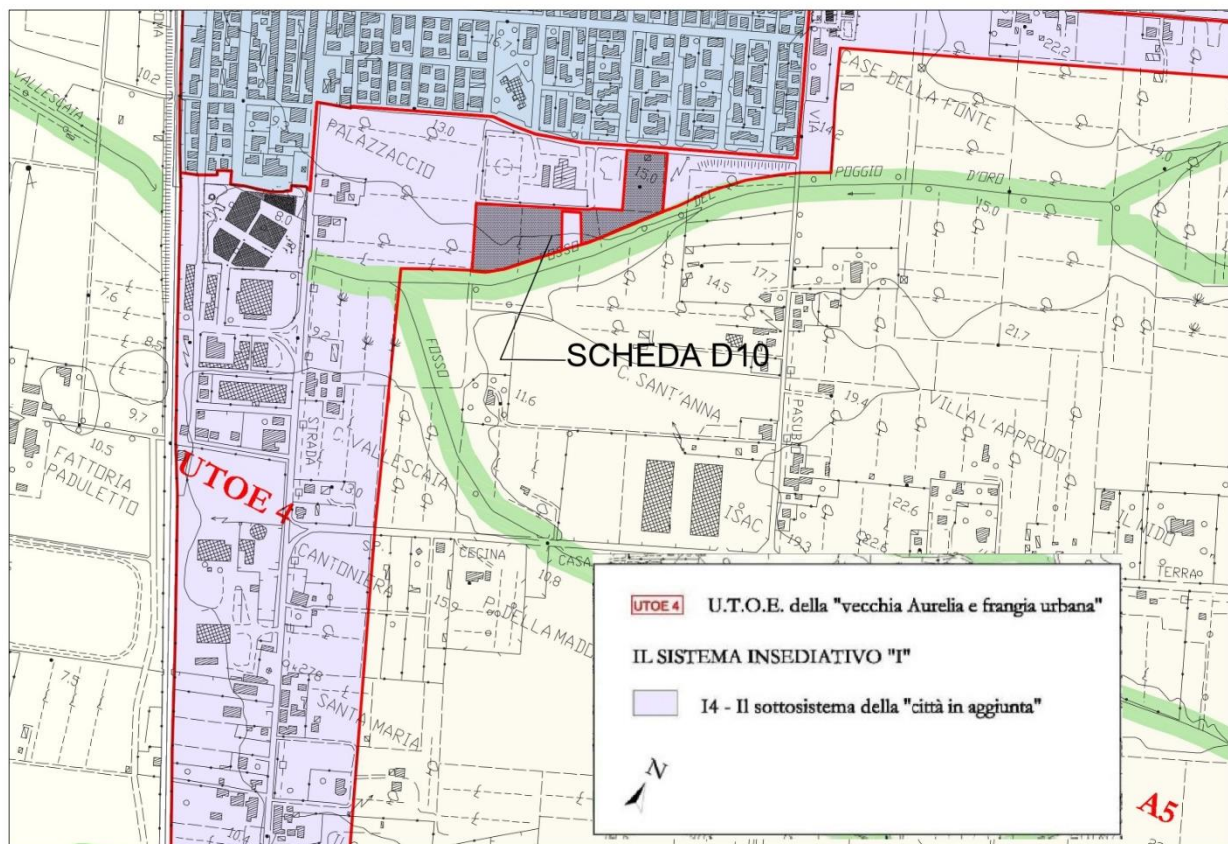
Il Comune di Cecina è dotato di Piano Strutturale approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.38 del 09.03.2004

Recentemente, con Deliberazione n.130 del 02.10.2018 la Giunta Comunale ha approvato l'Avvio del procedimento (ai sensi dell'Art.17 della LR 65/2014 e s.m.i.) per la formazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo.

L'area di intervento (Scheda d10 del vigente RU) rientra all'interno dell' U.T.O.E. n° 4 della "vecchia Aurelia e frangia urbana" e fa parte del Sistema insediativo (I) – Sottosistema 4 della "città in aggiunta".

La cartografia di riferimento è nella tavola n°2 "Unità territoriali organiche elementari" del Piano Strutturale vigente, approvato nel 2004, e anche riportata nella tavola n°1 "UTOE PS vigente" del nuovo Piano Strutturale dell'Avvio del procedimento approvato ad Ottobre 2018.

Figura 1 – Individuazione del perimetro di Variante nella Tavola delle U.T.O.E. del P.S. del 2004



Consultando il documento “*Indirizzi normativi e criteri per la disciplina e gestione del territorio*” del Piano Strutturale del 2004, dall’ Art. 18 – “Il sistema insediativo I”, si evince quanto segue:

(“...

1. Definizione

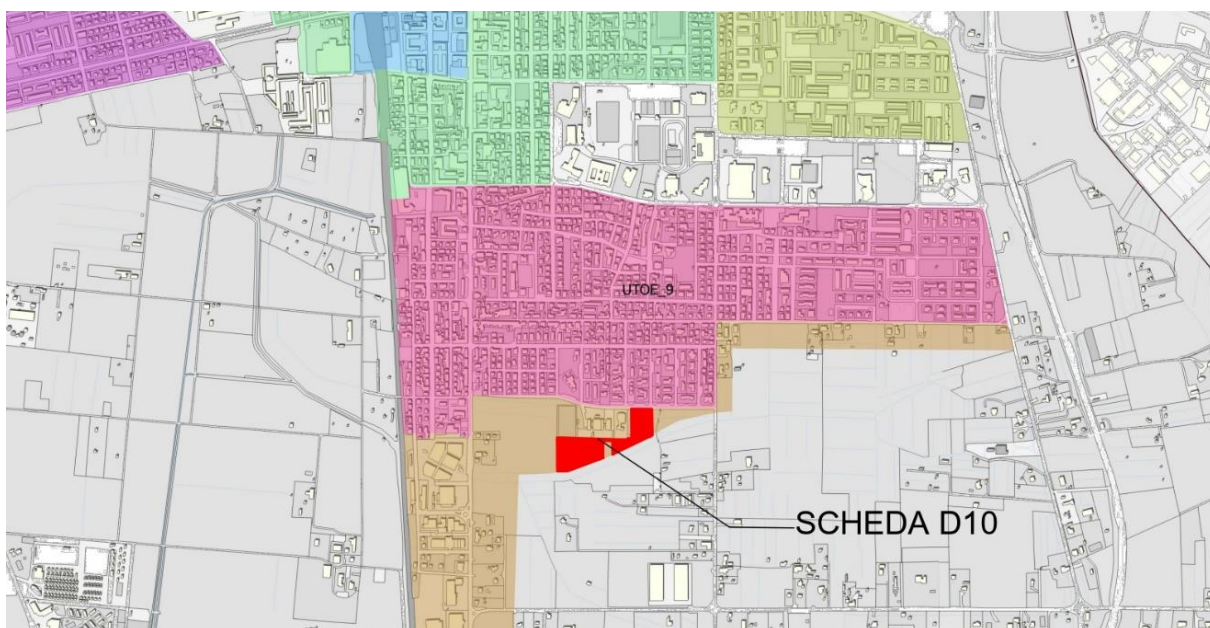
Il sistema insediativo comprende le aree urbanizzate e da urbanizzare del territorio comunale (...)

2. Obiettivi

Obiettivi del Piano Strutturale sono:

- *Mantenimento del modello urbano della città ottocentesca come codice di riferimento per gli interventi di recupero e trasformazione, sia a livello di trama viaria che di configurazione del tessuto edilizio;*
- *Continuità del ruolo e dell'identità culturale connessi all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali e terziarie, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica e urbana;*
- *Ritrovamento di una gerarchia della trama viaria –modello del viale urbano- cui riferire anche gli interventi di completamento e in particolare della mobilità. La riqualificazione dei due assi di espansione verso mare con gli elementi di testata (la Colonia e largo Cairolì); Riqualificazione del fronte a mare e la dotazione di infrastrutture e servizi che possano potenziare il turismo e l'integrazione della città balneare;*
- *Ricomposizione delle parti degradate del tessuto urbano attraverso interventi di mobilità e di completamento edilizio, con particolare attenzione alla percorribilità pedonale e ciclabile e alla qualificazione del sistema connettivo degli spazi verdi o delle aree dismesse e interstiziali*

Figura 2 - Individuazione del perimetro di Variante nella Tavola delle UTOE del nuovo PS



Salvo quanto previsto con specifiche UTOE o a seguito di strumenti attuativi, contenimento della crescita evitando l'apertura di nuovi fronti edilizi rispetto al contesto urbano o alle sue frange periferiche, così come le localizzazioni riferibili alla cosiddetta "città diffusa";

- Realizzazione di quote di edilizia sovvenzionata, agevolata, convenzionata.

3. Elementi di valutazione degli effetti ambientali

Gli interventi dovranno essere effettuati tenendo conto delle indicazioni contenute nell'art. 28 delle N.T.A. di Piano Strutturale ()*

4. Indirizzi di intervento

*- **TR** Trasformazione – Interventi di nuova edificazione*

*- **R** Riqualficazione – Restauro, Risanamento conservativo, Ristrutturazione edilizia, Ristrutturazione urbanistica*

*- **TV** Tutela e Valorizzazione – Restauro Risanamento – Ristrutturazione Edilizia*

5. Prescrizioni

Destinazioni d'uso, Parametri urbanistici, Invarianti, Luoghi con statuto speciale e Salvaguardie sono specificati nel dettaglio per ogni sottosistema ed unità territoriale..")

() Il sopra citato Art.28 definisce le condizioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali rispetto alle risorse ambientali.*

All' Art. 22 – "Sottosistema della città in aggiunta I 4" si definisce e si danno gli obiettivi del sottosistema di cui l'area di intervento fa' parte. Di seguito se ne riporta un estratto:

(" ...

1. Definizione

E' costituito dallo sviluppo (... ..) in generale si tratta di tessuti residenziali monofunzionali con caratteri tipologici –condomini, case a schiera ecc- e d' impianto propri o aree produttive sorte in maniera disorganica rispetto alla struttura urbana.

2. Obiettivi

- Ricomposizione del tessuto urbano attraverso la razionalizzazione della trama viaria ed eventuali completamenti,

- Riprogettazione delle parti dismesse o parzialmente utilizzate all' interno del tessuto al fine di ritrovare una continuità del sistema connettivo pubblico attraverso percorsi pedonali e aree verdi;

- Superamento della monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi attraverso il potenziamento dei servizi esistenti e la collocazione di nuovi;

- Evitare l'apertura di nuovi fronti edilizi rispetto al contesto urbano e alle sue frange periferiche, così come le localizzazioni riferibili alla cosiddetta "città diffusa" (lotti isolati, formazioni a nastro lungo le strade);

- Ridefinizione del margine urbano attraverso la realizzazione di viabilità di bordo Riqualficazione della Vecchia Aurelia attraverso la realizzazione di una viabilità alternativa e il riassetto del disegno urbano;

- Riqualficazione delle zone produttive attraverso interventi di "completamento ordinato" e di miglioramento dell'immagine complessiva;

- Realizzazione di quote di edilizia sovvenzionata, agevolata, convenzionata; Adeguamento delle infrastrutture a rete.

Consentire il riuso del patrimonio edilizio esistente finalizzato al conseguimento delle destinazioni d'uso ammesse.)

All' Art. 26 – "Disciplina delle UT.O.E." si danno gli obiettivi e gli indirizzi di intervento dell'U.T.O.E. n° 4 della "vecchia Aurelia e frangia urbana" (UT4). Di seguito se ne riporta un estratto: (" ...

1. Obiettivi

- Ridefinizione del margine urbano attraverso la realizzazione di viabilità di bordo;

- Interventi di completamento sia residenziale che per attività urbane e artigianale-produttivo;
- Riqualificazione della vecchia Aurelia attraverso la realizzazione di una viabilità alternativa e il riassetto del disegno urbano;

Riqualificazione delle zone produttive attraverso interventi di “completamento ordinato” e di miglioramento dell’immagine complessiva. (... ..)

3. Indirizzi di intervento territoriale

- Invarianti strutturali

E' invariante il “tessuto e il paesaggio della bonifica storica” costituito dal sistema della viabilità a maglia ortogonale, dall’edificato storicizzato, dal sistema di scolo delle acque con i fossi e i gorili, dalle formazioni vegetali arboree.

- Indirizzi di intervento
- **TR** Trasformazione – Interventi di nuova edificazione
- **R** Riqualificazione – Restauro, Risanamento conservativo, Ristrutturazione edilizia, Ristrutturazione urbanistica
- **TV** Tutela e Valorizzazione – Restauro Risanamento – Ristrutturazione Edilizia
- Destinazioni d’uso

Non sono ammesse: strutture ricettive di cui alla lettera c)

- Modalità di intervento

Il R.U. individuerà le aree da sottoporre a Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata, e le aree dove si interviene mediante atto abilitativo diretto.

- Parametri urbanistici

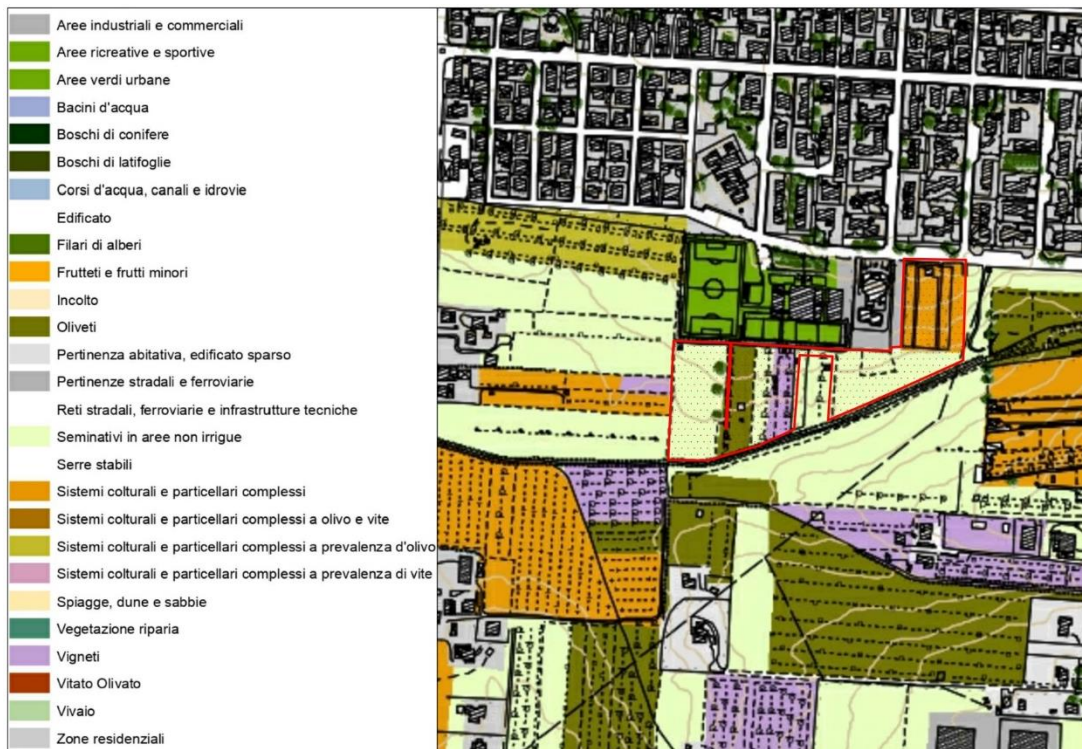
Il Regolamento Urbanistico definisce le modalità qualitative e quantitative degli interventi.
(... ..)

4.1.2 Regolamento Urbanistico

Il Comune di Cecina ha un Regolamento Urbanistico (Variante di aggiornamento e revisione quinquennale) approvato con Del. C.C. n.16 del 27.03.2014, una successiva Variante di rettifica ed integrazione alle norme tecniche di attuazione del Regolamento Urbanistico approvata con delibera C.C. n.51 del 11.06.2015, e una Variante semplificata efficace in seguito a pubblicazione sul BURT n.6 del 08.02.2017. Il suddetto R.U. è decaduto in data 06.05.2019

C Deliberazione n.130 del 02.10.2018 la Giunta Comunale ha approvato l’Avvio del procedimento (ai sensi dell’Art.17 della LR 65/2014 e s.m.i.) per la formazione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo.

Dalla tavola QC.04 del RU “Carta dell’uso del suolo al 2010” si evince che l’area oggetto di intervento al 2010 era caratterizzata da una copertura del suolo organizzata per fasce verticali: Sistemi colturali a seminativo non irriguo alternati a sistemi colturali e particellari a prevalenza d’olivo e a sistemi colturali e particellari a prevalenza di vite, infine un’area interessata da Sistemi colturali e particellari complessi. E’ proprio quest’ultima area che è stata destinata ad Orti per anziani e che ritroverebbe la sua collocazione ampliata nelle aree prospicienti il fosso



QC.04 del RU "Carta dell'uso del suolo"

Dalla tavola QC.20 "Carta degli standard urbanistici" possiamo vedere che l'area di intervento è interessata da superfici a standard D.M. 1444/68 che riguardano aree a verde attrezzato a parco, ed Attrezzature di Interesse Comune, Pubblici Servizi

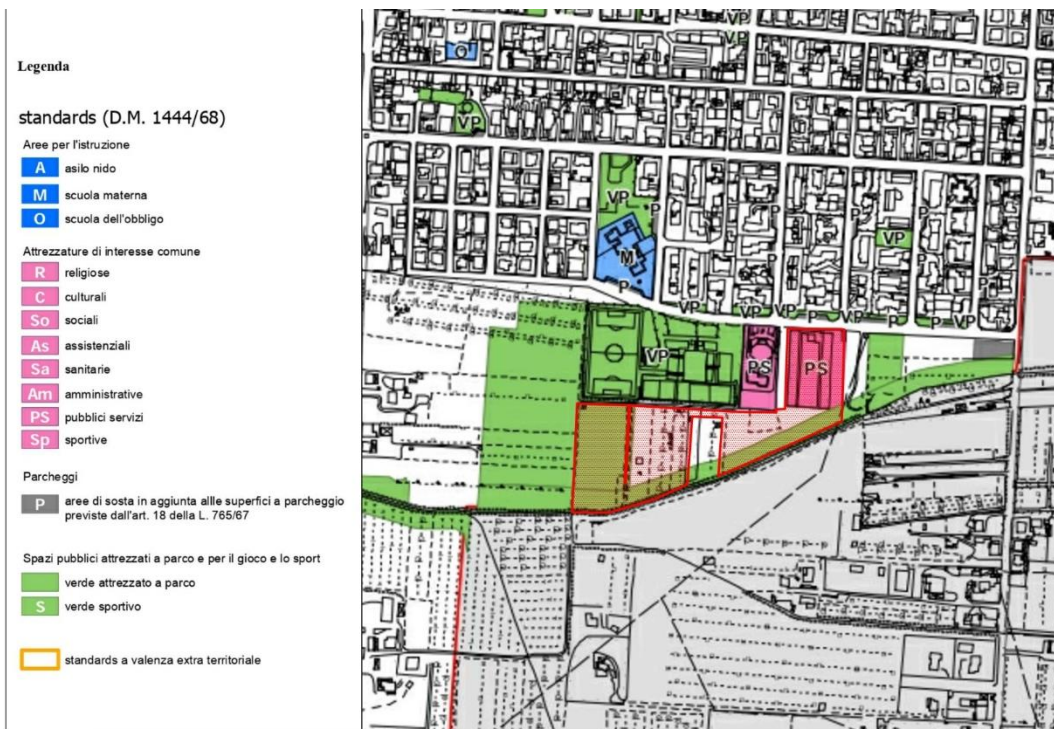


tavola QC.20 "Carta degli standard urbanistici"

4.2 Descrizione della Variante

La Variante propone la variazione delle destinazioni d'uso ammessa nella scheda da attività urbane (3.000 mq previsione vigente) a Edilizia Residenziale Sociale (ERS), per una previsione di 2.000 mq di Sul, oltre al mantenimento delle attività urbane per 500 mq di SUL

Al fine di realizzare un intervento che si inserisca in maniera logica e coerente con il contesto urbano esistente, in accordo con l'Amministrazione Comunale, la Variante coglie l'opportunità di permutare l'attuale area destinata ad orti sociali di proprietà comunale di superficie pari a circa 6.400 mq, che verrebbe così inserita all'interno del perimetro della scheda, con le aree della scheda originaria di superficie pari a circa 17.000 mq. Tale permuta consentirebbe di prevedere l'attuazione dell'intervento di ERS su Via Montenero con contestuale delocalizzazione dell'area degli orti sociali in quella, sicuramente più appropriata, delimitata dal Fosso del Poggio d'oro e dagli impianti sportivi e dalla chiesa del Palazzaccio.

La scheda urbanistica originaria D10 già prevedeva la riqualificazione della zona attraverso il completamento dell'area delimitata dal Fosso del Poggio d'oro e dagli impianti sportivi esistenti;

la quantità massima insediabile di SUL prevista era pari a 3000 mq con destinazione d'uso ad attività urbane e che l'altezza massima prevista è pari a due piani fuori terra;

- tra le Prescrizioni specifiche sono previste la demolizione degli annessi esistenti prima della nuova edificazione e la cessione dell'area V1 individuata nella scheda stessa;
- in fase di attuazione si dovranno prevedere specifiche misure di compensazione e mitigazione paesaggistiche attraverso fasce alberate con tipologie autoctone;
- la modalità di intervento prevista è il titolo abilitativo singolo unitario convenzionato;

Per una migliore comprensione si riporta di seguito la Variante proposta e la scheda approvata

Comune di Cecina Regolamento Urbanistico 2012 Art. 55 comma 2 lettera D		Sottosistema I4 U.T.O.E. 4	Scheda D10 VARIANTE																																	
R.U. 2012 - Indirizzi e prescrizioni		Estratto cartografia R.U. – scala 1 : 2000																																		
Descrizione Area compresa tra la pertinenza della chiesa e il fosso del Poggio d'Oro. Obiettivi Riqualificazione dell'area attraverso il completamento dell'area delimitata dal fosso del poggio d'oro e gli impianti sportivi esistenti. <i>Delocalizzazione ed ampliamento degli orti sociali da Via Monte Nero.</i> Destinazione d'uso Attività urbane di tipo b), c), d); e), così come previsto dall'articolo 4 degli Indirizzi normativi del Piano Strutturale. Residenziale. Interventi ammessi-Quantità insediabili La quantità massima insediabile di Sul è pari a: Attività Urbane: 500 mq. <i>Residenza: 2000 mq (E.R.S.)</i> Altezza massima due piani fuori terra. Area per servizi o standard urbanistici Come previsto da norma generale del R.U. e come indicato nella tavola normativa Prescrizioni specifiche Demolizione degli annessi esistenti prima della nuova edificazione. <i>Permuta dell'area individuata A1 con l'area individuata E.R.S.; delocalizzazione degli attuali orti nell'area A1 e realizzazione dell'intervento E.R.S. nell'area individuata nella scheda. Realizzazione e cessione del parcheggio P1 a servizio degli orti sociali.</i> In fase di attuazione si dovranno prevedere specifiche misure di compensazione e mitigazione paesaggistica attraverso fasce alberate con tipologie autoctone; Modalità di intervento Titolo abilitativo singolo unitario convenzionato. <table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>Pericolosità geologica</td> <td>G.1</td> </tr> <tr> <td>Pericolosità idraulica</td> <td>I.1</td> </tr> <tr> <td>Pericolosità sismica locale</td> <td>S.3</td> </tr> <tr> <td>Vulnerabilità delle falde</td> <td>V.2, V.3</td> </tr> </table> <table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th>INTERVENTI</th> <th>Fattibilità Geologica (FG_)</th> <th>Fattibilità Idraulica (FI_)</th> <th>Fattibilità Sismica (FS_)</th> <th>Vulnerabilità delle Falde (FV_)</th> </tr> <tr> <td>Interventi edificatori</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Modifica e realizzazione reti tecnologiche</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Riqualificazione, nuove sistemazioni aree a verde</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Standard urbanistici</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> </table>		Pericolosità geologica	G.1	Pericolosità idraulica	I.1	Pericolosità sismica locale	S.3	Vulnerabilità delle falde	V.2, V.3	INTERVENTI	Fattibilità Geologica (FG_)	Fattibilità Idraulica (FI_)	Fattibilità Sismica (FS_)	Vulnerabilità delle Falde (FV_)	Interventi edificatori					Modifica e realizzazione reti tecnologiche	2	1	3	1	Riqualificazione, nuove sistemazioni aree a verde	1	1	1	1	Standard urbanistici	1	1	1	2		
Pericolosità geologica	G.1																																			
Pericolosità idraulica	I.1																																			
Pericolosità sismica locale	S.3																																			
Vulnerabilità delle falde	V.2, V.3																																			
INTERVENTI	Fattibilità Geologica (FG_)	Fattibilità Idraulica (FI_)	Fattibilità Sismica (FS_)	Vulnerabilità delle Falde (FV_)																																
Interventi edificatori																																				
Modifica e realizzazione reti tecnologiche	2	1	3	1																																
Riqualificazione, nuove sistemazioni aree a verde	1	1	1	1																																
Standard urbanistici	1	1	1	2																																

Scheda di Variante

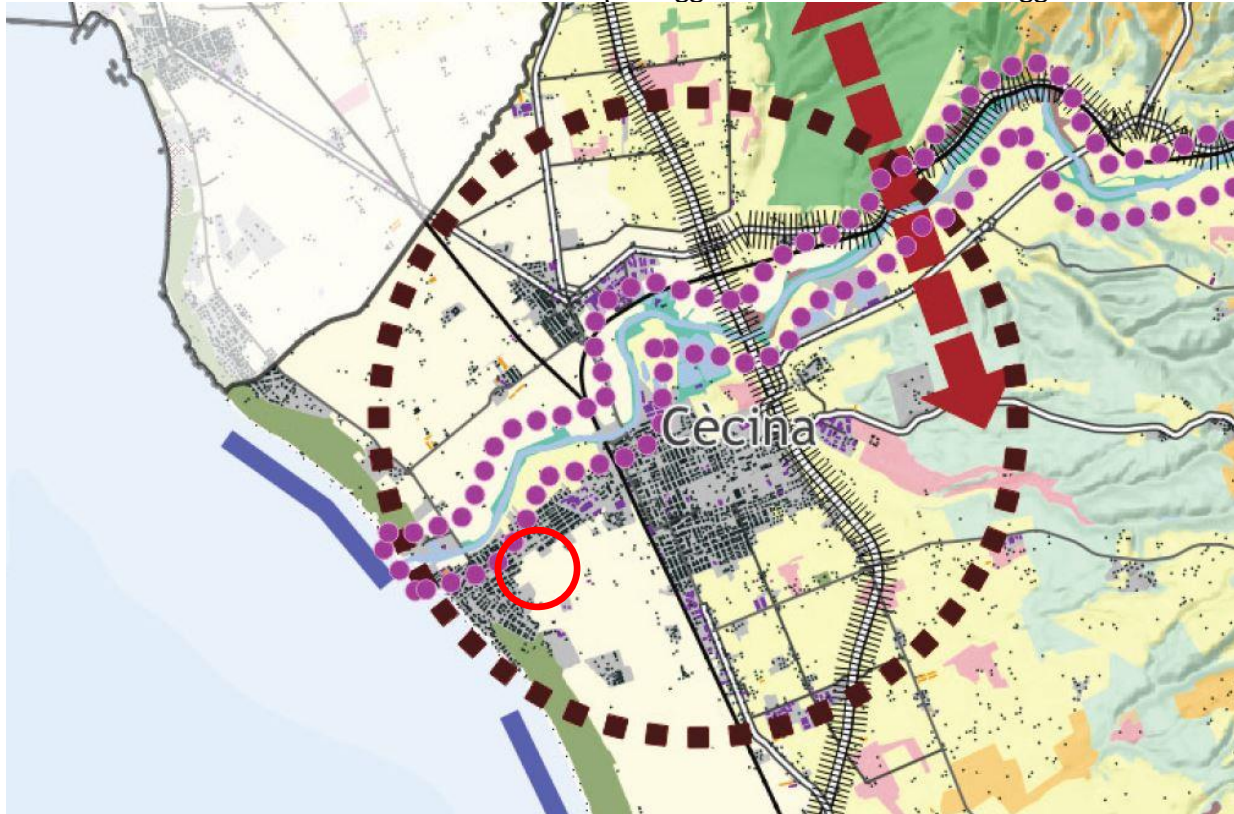
Comune di Cecina Regolamento Urbanistico 2012 Art. 55 comma 2 lettera D		Sottosistema I4 U.T.O.E. 4	Scheda D10																																	
R.U. 2012 - Indirizzi e prescrizioni		Estratto cartografia R.U. – scala 1 : 2000																																		
Descrizione Area compresa tra la pertinenza della chiesa e il fosso del Poggio d'Oro. Obiettivi Riqualificazione dell'area attraverso il completamento dell'area delimitata dal fosso del poggio d'oro e gli impianti sportivi esistenti. Destinazione d'uso Attività urbane di tipo b), c), d); e), f), così come previsto dall'articolo 4 degli Indirizzi normativi del Piano Strutturale. Interventi ammessi-Quantità insediabili La quantità massima insediabile di Sul è pari a: Attività Urbane 3000 mq. Altezza massima due piani fuori terra. Area per servizi o standard urbanistici Come previsto da norma generale del R.U. e come indicato nella tavola normativa Prescrizioni specifiche Demolizione degli annessi esistenti prima della nuova edificazione. <i>Cessione dell'area V1.</i> In fase di attuazione si dovranno prevedere specifiche misure di compensazione e mitigazione paesaggistica attraverso fasce alberate con tipologie autoctone; Modalità di intervento Titolo abilitativo singolo unitario convenzionato. <table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>Pericolosità geologica</td> <td>G.1</td> </tr> <tr> <td>Pericolosità idraulica</td> <td>I.1, P.I.E. (parte), P.I.M.E. (parte)</td> </tr> <tr> <td>Pericolosità sismica locale</td> <td>S.3</td> </tr> <tr> <td>Vulnerabilità delle falde</td> <td>V.2, V.3</td> </tr> </table> <table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th>INTERVENTI</th> <th>Fattibilità Geologica (FG_)</th> <th>Fattibilità Idraulica (FI_)</th> <th>Fattibilità Sismica (FS_)</th> <th>Vulnerabilità delle Falde (FV_)</th> </tr> <tr> <td>Interventi edificatori</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Modifica e realizzazione reti tecnologiche</td> <td>2</td> <td>1 se ricadente in I.1, NF se ricadente in P.I.E o P.I.M.E.</td> <td>3</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Riqualificazione, nuove sistemazioni aree a verde</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Standard urbanistici</td> <td>1</td> <td>1 se ricadente in I.1, NF se ricadente in P.I.E o P.I.M.E.</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> </table> Note: La fattibilità degli interventi edificatori nelle aree P.I.M.E. è comunque subordinata alla preventiva realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica come previsto dalla L.R.T. n° 21/2012 (art. 2, comma 2).		Pericolosità geologica	G.1	Pericolosità idraulica	I.1, P.I.E. (parte), P.I.M.E. (parte)	Pericolosità sismica locale	S.3	Vulnerabilità delle falde	V.2, V.3	INTERVENTI	Fattibilità Geologica (FG_)	Fattibilità Idraulica (FI_)	Fattibilità Sismica (FS_)	Vulnerabilità delle Falde (FV_)	Interventi edificatori					Modifica e realizzazione reti tecnologiche	2	1 se ricadente in I.1, NF se ricadente in P.I.E o P.I.M.E.	3	1	Riqualificazione, nuove sistemazioni aree a verde	1	1	1	1	Standard urbanistici	1	1 se ricadente in I.1, NF se ricadente in P.I.E o P.I.M.E.	1	2		
Pericolosità geologica	G.1																																			
Pericolosità idraulica	I.1, P.I.E. (parte), P.I.M.E. (parte)																																			
Pericolosità sismica locale	S.3																																			
Vulnerabilità delle falde	V.2, V.3																																			
INTERVENTI	Fattibilità Geologica (FG_)	Fattibilità Idraulica (FI_)	Fattibilità Sismica (FS_)	Vulnerabilità delle Falde (FV_)																																
Interventi edificatori																																				
Modifica e realizzazione reti tecnologiche	2	1 se ricadente in I.1, NF se ricadente in P.I.E o P.I.M.E.	3	1																																
Riqualificazione, nuove sistemazioni aree a verde	1	1	1	1																																
Standard urbanistici	1	1 se ricadente in I.1, NF se ricadente in P.I.E o P.I.M.E.	1	2																																

Scheda contenuta nel Regolamento Urbanistico

5. PIANI SOVRA-ORDINATI

5.1 P.I.T.

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico è stato approvato con D.G.R. n°1121/2014 ed integrato con D.G.R. n° 41 del 19.01.2015 e con D.C.R. n° 37 del 27.03.2015. Il PIT inserisce il territorio comunale di Cecina nell'Ambito 13 "Val di Cecina". Di seguito è illustrato uno stralcio della scheda d'ambito di paesaggio inerente il settore in oggetto.



rete degli ecosistemi agropastorali

	nodo degli agroecosistemi
	matrice agroecosistemica collinare
	matrice agroecosistemica di pianura
	agroecosistema frammentato attivo
	agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
	matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
	agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

	zone umide
	corridoi fluviali

ecosistemi costieri

	coste sabbiose prive di sistemi dunali
	coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
	coste rocciose

Nel PIT vengono esaminate le criticità che descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità; queste sono state individuate mediante l'esame dei rapporti intercorrenti tra le quattro invarianti strutturali di cui il PIT si compone (sistemi morfogenetici, ecosistemi, territorio urbanizzato e morfotipi rurali). Relativamente alle citate quattro invarianti l'area si pone come di seguito

- è inserita nel morfosistema di alta produttività agricola con consumo di suolo, dove le criticità sono rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi;
- è posta tra gli ecosistemi costieri "coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati" e ecosistema agropastorale con matrice agrosistemica di pianura;
- è riconducibile al Morfotipo 6 dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle, con matrice agroforestale e ambientale diffusa delle Aree agricole;



La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie adottate nel progetto risultino non dannosi per le risorse territoriali, non distruttivi per il paesaggio, non penalizzanti per l'ambiente, eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie. In conseguenza di quanto sopra nel PIT vengono successivamente illustrate le criticità, gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e le direttive.

Criticità = un sistema complesso ed articolato di criticità caratterizza i paesaggi costieri e di pianura, oggetto di urbanizzazioni conseguenti alle dinamiche di "scivolamento a valle" dei pesi del sistema insediativo collinare; a tale progressivo "scivolamento" ha contribuito anche il potenziamento del corridoio infrastrutturale "Aurelia-ferrovia", con significative ripercussioni sull'ambito: svuotamento dei centri urbani dell'entroterra, fenomeni di accentrimento della popolazione verso i poli industriali di fondovalle, incremento dei fenomeni di congestione e frammentazione dei delicati ambiti costieri, in particolare dei cordoni dunali o retrodunali, delle zone umide residuali, delle pinete costiere e degli ambiti fluviali. Lungo la costa la pressione turistica e urbanistica, pur se ancora contenuta, mette a rischio elementi paesaggistici di pregio; sono anche presenti fenomeni di erosione costiera con arretramenti della linea di riva lungo ampi tratti di litorale e problemi connessi all'approvvigionamento idrico e alla qualità delle risorse idropotabili (soprattutto nel periodo di concentrazione di flusso turistico estivo).

Indirizzi = nelle aree riferibili ai sistemi della costa, di pianura e di fondovalle, al fine di riqualificare il territorio pianeggiante e costiero, il PIT propone di indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo evitando la saldatura tra le aree urbanizzate e la realizzazione di ulteriori piattaforme turistico-ricettive e produttive lungo il litorale e sul sistema dunale, riqualificando gli insediamenti a carattere turistico-ricettivo e produttivo esistenti, preservando gli ambienti agricoli e naturali e recuperando i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura; tale indirizzo è prioritario per la fascia di territorio, prevalentemente agricola, compresa tra la Via Aurelia e la linea di costa, in particolare per le Marine di Cecina, Bibbona e Castagneto Carducci, per

Donoratico e per le aree individuate come “direttrici di connettività da ricostituire” nella carta della rete ecologica.

Obiettivi di qualità = salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra.

Direttive correlate = gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, nella fascia di territorio compreso tra la Ferrovia-Aurelia e la linea di costa, e lungo le direttrici di connettività da ricostituire e/o riqualificare individuate nella carta della Rete ecologica (fig. 10) provvedano a:

- arginare la realizzazione di nuovi insediamenti definendo i margini del territorio urbanizzato ed evitando insediamenti diffusi;
- riqualificare le piattaforme turistico ricettive e produttive lungo il litorale migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
- tutelare l'integrità morfologica del sistema insediativo storico-rurale, con particolare riferimento all'insediamento di Cecina;
- evitare la saldatura tra le aree urbanizzate, con particolare riferimento alle aree di Marina di Castagneto Carducci e Donoratico, lungo gli assi infrastrutturali e le “direttrici di connettività da ricostituire”, preservando i varchi ineditati e i boschi planiziali costieri;
- tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali ancora integri e riqualificare quelli degradati, riducendo i fenomeni di frammentazione ecologica e la diffusione delle specie aliene invasive;
- assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva

5.2 P.T.C.

La Provincia di Livorno ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) con D.C.P. n. 52 del 25.3.2009, pubblicata sul BURT n. 20 del 20.5.09 – Parte II. Il PTC definisce lo Statuto del territorio ed i criteri per la verifica di compatibilità di strumenti di pianificazione ed atti di governo con le regole, vincoli e prescrizioni dello stesso Statuto. La disciplina del Piano stabilisce che gli strumenti di pianificazione territoriale dei Comuni e gli atti di governo del territorio di ogni soggetto pubblico si conformino a quanto disposto dal PTC per quanto attiene ai criteri stabiliti per la conoscenza dello stato del territorio, la formazione coordinata degli strumenti ed atti di governo territoriale, la valutazione integrata e la verifica periodica ed al contempo dimostrino il rispetto delle invarianti strutturali individuate dal PTC e la piena coerenza delle scelte statutarie, strategiche ed operative con i contenuti del PTC.

Il PTC di Livorno inserisce Cecina nel “Sistema territoriale della pianura del Fiume Cecina” (art. 21 NTA disciplina). Per gli aspetti paesaggistici (art. 21 NTA disciplina) l'area è compresa nell'ambito del paesaggio di pianura della valle del Cecina a dominante insediativa (Cecina, Marina di Cecina, S. Pietro in Palazzi, AdP 11).

Gli obiettivi generali del PTC, come elencati all'articolo 15 della Disciplina, sono i seguenti:

- ObGen01 - La tutela, valorizzazione e gestione sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali quali fattori fondamentali per la promozione ed il sostegno delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- ObGen02 - Lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico promuovendo la massima integrazione funzionale e sinergica tra i diversi territori della provincia;
- ObGen03 - Lo sviluppo della potenzialità dei territori collinari, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- ObGen04 - La crescita di competitività del sistema produttivo provinciale coniugando all'impresa l'accessibilità alla ricerca e all'innovazione, alla logistica e alla infrastrutturazione;

- ObGen05 - La crescita del territorio provinciale come luogo di accoglienza, di coesione e di integrazione sociale e di nuove opportunità per le comunità ed i cittadini che vi risiedono e che la frequentano di effettiva affermazione delle pari opportunità;
 - ObGen06 - La promozione di un diffuso e stabile livello di qualità della vita urbana e rurale finalizzato ad assicurare la migliore accessibilità a beni e servizi pubblici e di interesse pubblico, creare sinergie fra le diverse componenti, sostanziare i principi del decentramento, della innovazione e dell'efficacia amministrativa, della partecipazione, dei diritti alla scelta dei tempi di vita, della coesione e dell'interazione sociale, etnica e culturale;
 - ObGen07 - Un adeguato livello di sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
 - ObGen08 - L'assunzione del paesaggio come valore fondativo, culturale ed attivo, prima ancora che vincolistico su cui basare i principi e degli obiettivi generali di qualità territoriale e da assumere come cardine condiviso dalle comunità locali e dalla Provincia di Livorno per il coordinamento territoriale dell'attività di pianificazione e di gestione del territorio;
 - ObGen09 - Una qualità insediativa ed edilizia opportunamente differenziata nei diversi ambiti territoriali, che garantisca la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il diritto all'autodeterminazione delle scelte di vita.
- Come obiettivi specifici l'art. 21.1 indica di "non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario e condizionare i prelievi dai corpi idrici sotterranei".

5.3 PIANO STRUTTURALE COMUNALE E R.U.

Nella VAS al R.U. si sottolineano i seguenti obiettivi per *l'insediamento urbano*, tralasciando gli obiettivi generali si riportano le "Azioni" degli obiettivi strategici individuati nel R.U.

Riorganizzare la struttura funzionale ed ecologica del sistema urbano di Cecina, Marina di Cecina e San Pietro in Palazzi.

Azioni

La riorganizzazione della struttura turistica con forme incentivanti la qualità delle strutture esistenti e la localizzazione di quelle alberghiere.

La riorganizzazione della struttura dei servizi urbani pubblici e privati attraverso:

- il consolidamento della funzione storica di "città di servizi", da sempre svolto da Cecina in relazione al comprensorio della val di Cecina, attraverso una serie di azioni finalizzate alla riaffermazione del ruolo pubblico e alla "ricucitura" delle frammentate parti che caratterizzano la struttura della città;
- il potenziamento di strutture già esistenti (il Villaggio scolastico) e realizzazione di nuove strutture più consone alle richieste e ai bisogni attuali;
- la riqualificazione e il potenziamento dell'area adiacente al palazzetto dello sport a Marina di Cecina, attraverso la realizzazione di un vero e proprio villaggio sportivo;
- la riqualificazione e la valorizzazione dell'area centrale del "villaggio Scolastico" ricca di attrezzature pubbliche e spazi verdi del tessuto di prossimità degli insediamenti esistenti).

B.1.3. La riorganizzazione e la riqualificazione delle aree produttive ai margini della città (Vallescaia; San Pietro in Palazzi; Cittadella della Nautica) con particolare attenzione all'area a sud di Cecina sviluppatasi negli anni lungo la Via Aurelia e caratterizzata da una frammentazione di funzioni.

B.1.4. L'integrazione dei regolamenti di sostenibilità con i regolamenti di intervento per la riqualificazione urbana.

B.2. Riorganizzazione della struttura morfologica e della qualità dei sistemi urbani.

Azioni

B.2.1. L'individuazione più puntuale di invarianti strutturali, quali capisaldi su cui imperniare il recupero e la riqualificazione dello spazio urbano.

B.2.2. La ricucitura degli sfrangiamenti urbani e la densificazione dello spazio costruito attraverso la riqualificazione del centro urbano e la delocalizzazione di alcune funzioni incompatibili.

B.2.3. La ricostruzione delle relazioni fra città balneare e mare attraverso l'individuazione di un nuovo assetto del Piano Particolareggiato della Costa in scadenza al 2014 che meglio riconosca e dettagli i diversi ambiti presenti lungo l'asse di via della Vittoria.

B.2.4. La ricostruzione delle relazioni fra la città di terra e la città di mare.

B.2.5. La riqualificazione delle ex aree ferroviarie.

Gli obiettivi e le azioni evidenziate sono quelle propriamente inerenti la scheda in oggetto e il progetto di realizzazione del Centro Commerciale e dell'R.T.A. allegati alla presente, cioè legati allo sviluppo del turismo da un lato e dei servizi dall'altro, in una zona che può essere definita di collegamento tra la città di mare e la città di terra. Il progetto riflette pienamente quelli che sono gli obiettivi e le strategie presenti nella Valutazione Ambientale del R.U. e che individuano in questa area le funzioni sopra descritte.

6. ANALISI DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

Il piano si identifica con l'attuazione delle previsioni urbanistiche presenti nel Regolamento Urbanistico per cui ne consegue la coerenza non solo con il Piano Strutturale Comunale ed il R.U. ma anche con il PIT ed il PTC.

6.1 Coerenza con il P.I.T.

Per quanto riguarda l'area in oggetto questa è stata destinata all'insediamento di attività urbane in ordine al rispetto degli obiettivi sopra evidenziati che possono essere riassunti come segue:

Il nuovo insediamento, commerciale è posizionato adiacente al perimetro urbano più densamente popolato, in modo da usufruire delle infrastrutture funzionali esistenti;

Si riporta di seguito Analisi di coerenza con il P.I.T. con gli obiettivi specifici dell'area in oggetto.

Obbiettivi Piano di indirizzo territoriale	Scelte e azioni di progetto	Coerenza esterna
2.a.5. Conservare gli agrosistemi costieri ostacolando i processi di abbandono e di urbanizzazione	La Variante tiene conto del livello di sostenibilità degli usi associati a tali risorse;	coerente
	La Variante prevede nuove addizioni insediative adiacenti al perimetro urbano al fine di una migliore utilizzazione della dotazione infrastrutturale e della definizione e qualificazione dei margini urbani, usando particolare attenzione al rapporto visuale fra margine dell'edificato e contesto rurale che ne costituisce l'immediato intorno	coerente
	le attività urbane, coerenti con l'intervento, previste in esigua quantità, non vanno a intaccare i valori paesaggistici ed ecosistemici del luogo	coerente
3.a.1 garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettono gli	L'intervento deve mantenere i con i bersagli visivi, mitigare l'effetto di frattura sul paesaggio, essere armonico	coerente

elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica	per forma dimensione e orientamento con la morfologia del paesaggio, garantire la qualità insediativa attraverso una articolazione equilibrata con gli spazi aperti, mantenere l'accesso ai luoghi con maggiore visuale e panorama Non prevede nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato	
3.a.3 mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento costiero	L'intervento non deve comportare modifiche della morfologia del terreno agricolo, dei manufatti presenti, alterare in qualche modo i caratteri estetico percettivi del sistema ambientale	coerente
4.a.1 Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la costa	Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano con le visuali panoramiche.	indifferente

6.2 ANALISI DI COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. assume le finalità ed i principi generali espressi al Titolo I, Capo I, della L.R. 1/2005 ed è strumento di governo del territorio. Il P.T.C.P. definisce lo Statuto del territorio ed i criteri per la verifica di compatibilità di strumenti di pianificazione ed atti di governo con le regole, vincoli e prescrizioni dello stesso Statuto; definisce la strategia di sviluppo territoriale; finalizza e coordina le politiche di settore e gli strumenti di programmazione provinciali, stabilendo prescrizioni per la localizzazione degli interventi di propria competenza; stabilisce misure di salvaguardia per i casi previsti dalla legge regionale.

In dettaglio, il P.T.C.P., attraverso tale Statuto:

- individua i Sistemi e Sottosistemi territoriali, i Sistemi funzionali, le invarianti strutturali, le risorse essenziali del territorio di valenza sovracomunale e quelle per le quali è necessario formulare indirizzi ed obiettivi per il coordinamento delle politiche territoriali;
- recepisce i vincoli di tutela, le direttive e le prescrizioni statutarie del P.I.T.;
- persegue l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali;
- concorre a definire interventi di valorizzazione dei paesaggi;
- integra lo statuto del P.I.T. anche al fine di individuare progetti prioritari per la conservazione, recupero, riqualificazione e gestione del paesaggio;
- ripartisce il territorio in ambiti di paesaggio in conformità con quanto previsto dallo statuto del P.I.T., indicando i relativi obiettivi di qualità paesaggistica e definisce da assumere i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi nella definizione dei P.S., anche ai fini degli artt. 31 e 35 della L.R. 1/2005;
- recepisce le previsioni delle infrastrutture ferroviarie e stradali (Piano regionale della mobilità e della logistica);
- specifica gli elementi da tutelare all'interno degli ambiti sottoposti a tutela e le relative prescrizioni ad integrazione dello statuto regionale e individua e descrive gli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale da sottoporre alla disciplina di valorizzazione ed i relativi obiettivi di qualità paesaggista.

Gli obiettivi generali del P.T.C.P., come elencati all'articolo 15 della Disciplina. In base a tali obbiettivi sono stati individuati quelli relativi ai Sistemi e Sottosistemi del territorio comunale.

Per quanto riguarda l'area in oggetto questa è classificata come:

UTOE 1 Sottosistema funzionale dei servizi F3 Zona F3/2b “Subsistema del nuovo polo a servizi”

Vengono individuati dallo strumento di governo di territorio, in relazione al significato assunto nelle specifiche localizzazioni, gli obbiettivi inerenti l'area in oggetto e la coerenza con gli obbiettivi del Piano attuativo.

Obbiettivi P.T.C	Scelte e azioni di progetto	Coerenza esterna
1. Ampliamento, adeguamento e miglioramento servizi esistenti (es: cimitero e depuratore) e realizzazione di alcuni servizi di interesse generale quali servizi per il culto, scolastici, aviosuperficie tiro a volo, pista go-kart, attività e impianti similari.	La Variante prevede la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali di tipo ERP e l'ampliamento della superficie destinata ad Orti per anziani	coerente
2. Miglioramento della dotazione complessiva di standard e dei servizi	La Variante promuove la realizzazione di standard e servizi adeguati alla richiesta della zona di intervento	coerente

La Variante si identifica con l'attuazione delle previsioni urbanistiche presenti nel Regolamento Urbanistico per cui ne consegue la coerenza non solo con il Piano Strutturale Comunale ma anche con il PTC.

7. ANALISI DEL PROGETTO IN RELAZIONE A OBIETTIVI, EMERGENZE E CRITICITA'

In base agli obiettivi ed ai contenuti della Variante Urbanistica alla scheda D10 di seguito si riportano le risorse ambientali, sociali e paesaggistiche che potrebbero essere interessate, al fine di accertare gli effetti significativi sull'ambiente.

7.1 RISORSE AMBIENTALI, SOCIALI E PAESAGGISTICHE

Le risorse che, in modo diretto o indiretto, si ritiene possano essere interessate dall'attuazione delle trasformazioni previste dalla Scheda Urbanistica D10 sia nella forma approvata che in quella di Variante, sono le seguenti:

- Acqua
- Energia
- Aria
- Rifiuti
- Radiazioni non ionizzanti
- Suolo e sottosuolo
- Natura e biodiversità
- Paesaggio

7.2 RICOGNIZIONE DATI AMBIENTALI

Al fine di confrontare l'entità delle trasformazioni previste dalla Scheda Urbanistica Variata con lo stato delle risorse del Comune di Cecina è stata effettuata una ricognizione dei dati ambientali disponibili, a partire da quelli riportati nel Rapporto Ambientale di V.A.S. predisposto per il R.U. approvato e quello di una successiva variante, e di cui si riporta di seguito una sintesi ed un aggiornamento effettuato attraverso la consultazione dei seguenti siti:

- Sito ARRR;
- Sito SIRA-ARPAT;
- Sito ARPAT-SISBON
- Sito Provincia di Livorno;
- Sito Regione Toscana.

7.2.1 POPOLAZIONE

Dal documento sul Rapporto Ambientale rilasciato dal Comune di Cecina, emerge una costante crescita della popolazione residente, dovuta principalmente al saldo migratorio positivo e un graduale invecchiamento della popolazione a fronte di un esiguo numero di nascite con una costante riduzione del numero medio dei membri per famiglia.

Tabella 1 - Popolazione Residente (Fonte dati I.S.T.A.T.)

anno	totale	maschi	femmine
1961	16.285	7.937	8.348
1971	21.324	10.420	10.904
1981	24.336	11.761	12.575
1991	24.636	11.788	12.848
2001	26.515	12.708	13.807
2011	27.907	13.180	14.727
2012	28.027	13.251	14.776

Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

Aggiornamento

Al 01/01/2018 secondo dati I.STAT. la Popolazione residente nel Comune di Cecina ammonta a 28.120 abitanti, di cui 13.311 sono maschi e 14.809 femmine.

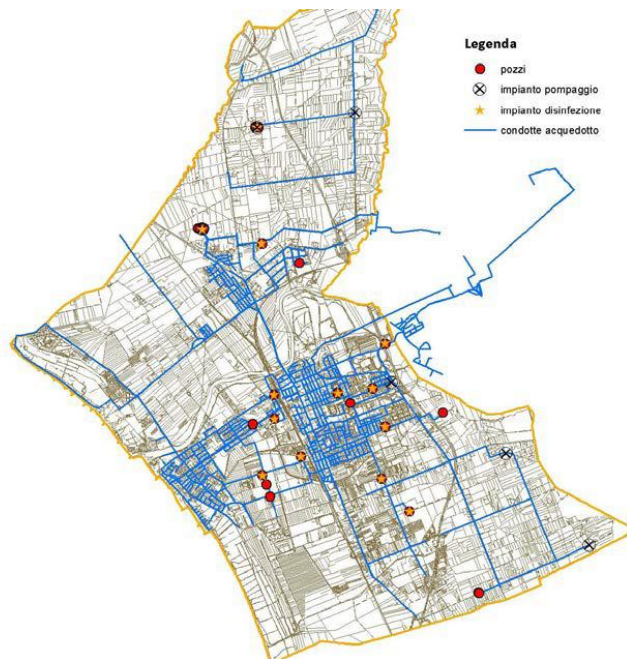
I risultati su gli aspetti quantitativi dello sviluppo e delle trasformazioni dell'insediamento e della struttura urbana comparati alle dinamiche demografiche indica come all'aumento di quantità edificate si contrappone una densità molto bassa di concentrazione della popolazione andando ad identificare una tendenza tutt'ora attiva sul territorio che quella di una urbanizzazione di seconde case a scopo turistico

7.2.2 ACQUE

Rete acquedottistica e distribuzione pozzi

La rete acquedottistica è costituita da due reti autonome: una a servizio del capoluogo e dei centri abitati di Marina di Cecina e di San Pietro in Palazzi e una a servizio della località di Collemazzano, quest'ultima alimentata da un pozzo presente nell'omonima località, lo sviluppo complessivo delle reti è di circa 130 km. Contribuiscono al soddisfacimento del fabbisogno idrico i venti pozzi, individuabili dalla cartografia con la mappatura dell'acquedotto e degli impianti relativi desunti dai dati forniti da ASA nel 2012.

Mappatura della rete acquedottistica del Comune di Cecina



Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

La rete acquedottistica comunale fornisce un volume immesso di 3.506.141 litri e presenta un volume prelevato, al netto delle perdite, di 3.026.665 litri come possiamo osservare dalla tabella seguente estratta dal Rapporto Ambientale fornita da ASA S.p.A..

Figura 9 – Estratto tabella del Bilancio Socio Ambientale 2011 – ASA Spa

Comune 2011	Volume acqua prelevato da ASA SpA	Volume acquistato da altri sistemi di acquedotto	Volume consegnato ad altri sistemi d'acquedotto	Volume impresso nella rete primaria	Volume distribuito (prelevato - ceduto + acquistato) al netto delle perdite nella rete primaria
Cecina	3.087.930	418.211	-	3.506.141	3.026.665

Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

Aggiornamento

Dal Rapporto socio ambientale di ASA S.p.a relativo all'anno 2017, si evince inoltre che il Comune di Cecina ha aderito all'iniziativa di installare delle fontanelle HQ all'interno del proprio territorio. La qualità delle acque distribuite attraverso le fonti HQ è costantemente monitorata e consultabile attraverso il sito dell'ente gestore. Le fontanelle High Quality sono state introdotte allo scopo di ridurre le emissioni totali di CO2 dispersa e le tonnellate di plastica messe in circolo.

Fontanelle HQ installate nel territorio servito.		
Codice ASA	Descrizione fonte HQ	Anno avvio
AQCN2	Fontanella Piazza Carducci 999	2010
AQCN1	Fontanella Via Torricelli 15	2016
AQCN3	Fontanella Sidea Piazza dei Mille	2016
AQCN4	Fontanella Sidea Piazza Martiri Libertà	2010

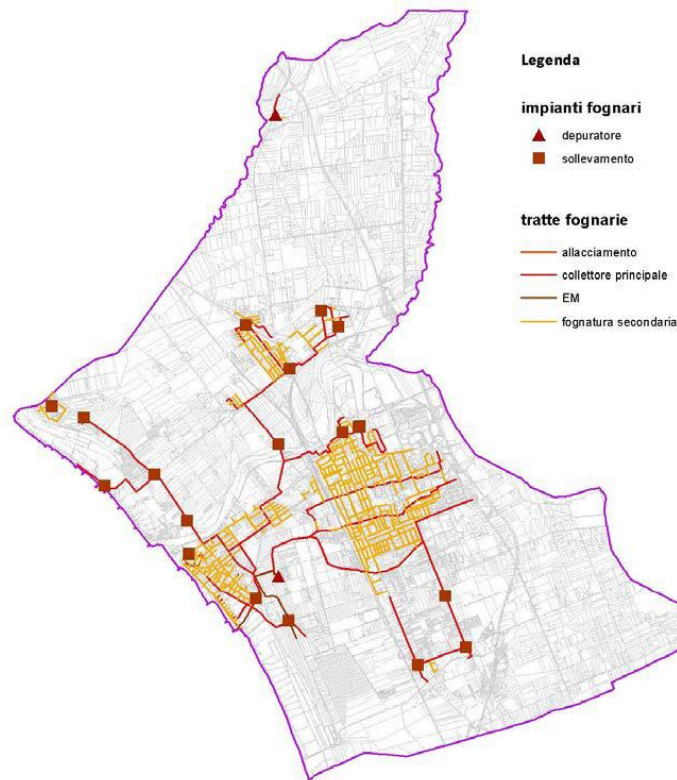
Fonte: Sito Asa Spa- Rapporto Ambientale 2017

Rete fognaria e depurazione

Nel Comune è presente una rete fognaria del tipo misto, mentre nelle zone di nuova edificazione sono state realizzate le reti fognarie separate convogliando le acque bianche nei fossi circostanti e nel Fiume Cecina; la deviazione delle acque bianche avviene per gravità o mediante stazioni di sollevamento.

Nel territorio comunale sono presenti due impianti di depurazione, quello di Marina di Cecina, situato nei pressi dell'Acquapark, e quello a servizio dell'abitato di Collemezzano (circa 500 ab.) situato in località Pacchione.

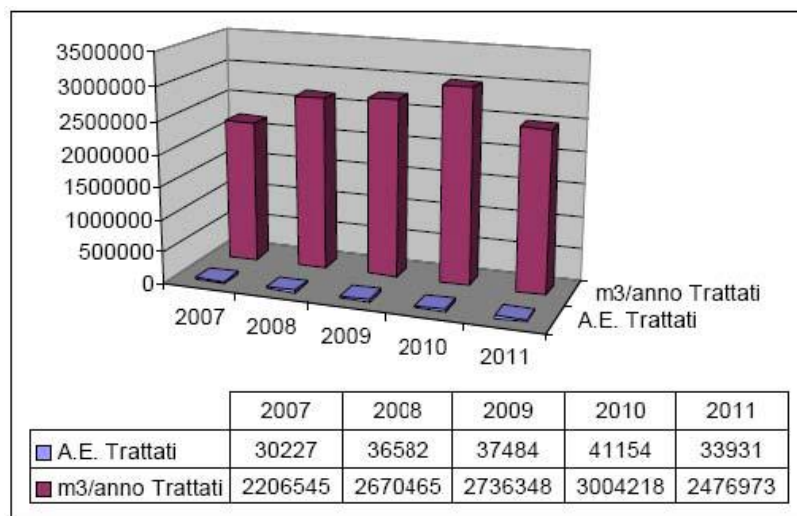
Rete fognaria e depurazione ASA Spa 2012



Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

La Portata totale annuale del depuratore di Marina di Cecina, registrata nell'anno 2011 è pari a 927.928 m³ /anno, di cui 410.343 m³ nel periodo estivo, quindi sono stati estratti i valori di portata pari a 106 mc/h in tempo di secca e di 177 mc/h in tempo di pioggia.

Portate annue storiche in relazione a gli abitanti equivalenti



Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

La funzionalità delle strutture fognarie risulta insufficiente e in cattivo stato di conservazione, con situazioni critiche per allagamenti dovute alla limitata capacità ricettiva dei collettori ovoidali, soprattutto in condizioni di pioggia, riversando parte dei reflui nei fossi contigui e quindi in mare nella zona balneare.

7.2.3 ENERGIA

I dati relativi ai consumi di energia elettrica espressi in giga-watt/ora, sono stati forniti dall'Enel. Il consumo di energia elettrica è dovuto principalmente alle attività residenziali e terziarie, rispetto ai consumi delle attività industriali. Questa tendenza è in aumento in questi tre settori.

Consumo di Energia elettrica 2002-2009

Consumi di energia elettrica per settore e comune (valori in GWh) Comune di Cecina					
	Agricoltura	Domestico	Industria	Terziario	Totale
2002	0,90	29,30	10,30	42,70	83,20
2006	0,90	32,40	9,60	50,60	93,50
2009	0,90	33,20	8,60	51,60	94,30

Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

Attualmente con la proliferazione degli enti gestori risulta difficile l'aggiornamento di tali dati. Tuttavia i consumi per usi civili risultano più elevati rispetto a quelli per usi industriali e inoltre i primi sono in aumento (+14 Gj) mentre i secondi in diminuzione (-10 Gj). Dal Rapporto Ambientale risulta che il riscaldamento individuale rappresenta quasi l'80% dei consumi totali. I consumi totali erano comunque in costante aumento con un + 67 % circa rispetto ai riferimenti temporali considerati.

7.2.4 ARIA

Le principali sorgenti di inquinamento della matrice aria sono il traffico veicolare e gli insediamenti residenziali. I valori massimi dei vari inquinanti presi in analisi sono riportati nel rapporto del comune di Cecina per la redazione del piano strutturale e sono comprese tra il 15%(SO₂) e il 60% (O₃) dei livelli di attenzione applicabili nelle aree urbane e riportati nel DM 15.04.1994.

Qualità delle emissioni espresse in tonnellate/anno -dati IRSE 2007

Anno	SO_x	NO_x	COV	PM10	CO
1995	62	655	1.117	86	3.571
2000	35	474	944	79	2.646
2003	33	456	999	91	2.234
2005	28	437	913	98	1.742
2007	17	351	766	76	1.250

Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

Prendendo a prestito quanto espresso nella fase preliminare del procedimento di V.A.S. da A.R.P.A.T. (rif. par. 1.5): “Si ritiene che i dati di qualità dell’aria riportati nella relazione del Comune di Cecina siano difficilmente utilizzabili per la definizione dello stato attuale dell’ambiente e per valutare o monitorare le modifiche al Regolamento urbanistico in quanto non rapportabili alla configurazione emissiva attuale del comune. Si fa presente che non è al momento possibile fare riferimento a dati maggiormente aggiornati in quanto non sono state effettuate campagne di monitoraggio con mezzi mobili all’interno del territorio del Comune nell’ultimo decennio, considerando fra l’altro le sostanziali varianti alla viabilità nel frattempo intercorse.

7.2.5 RIFIUTI

Dalla fine del 1998 l'attività di gestione dei sistemi di smaltimento e raccolta dei rifiuti del Comune di Cecina è gestita dall'azienda R.E.A. (Rosignano Energia Ambiente S.p.A.).

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi alla produzione annua dei rifiuti solidi urbani, scomposti tra quelli derivanti dalla raccolta differenziata e non, e la relativa produzione pro-capite dal 1999 al 2011.

MUD 2011 - Produzione annua RSU - ARRR 1999-2010

anno	residenti	n. utenze domestiche	n. utenze diverse	Raccolta non differenziata (t/a)	Produzione procapite RU (t ab/a)	Raccolta differenziata (t/a)	Produzione procapite RD (t ab/a)	Quantità raccolte (t/a)	Produzione procapite RSU TOT (t ab/a)	% RD effettiva
1998	26247			14235,77	0,54	1291,99	0,05	15527,76	0,59	8,32
1999	26341			15139,64	0,57	2465,24	0,09	17604,88	0,67	14,00
2000	26464			15256,59	0,58	3606,85	0,14	18863,44	0,71	19,12
2001	26611			15063,64	0,57	4576,73	0,17	19640,37	0,74	23,30
2002	26695			15249,20	0,57	4930,12	0,18	20179,32	0,76	24,43
2003	26515			14733,15	0,56	6395,09	0,24	21128,24	0,80	30,27
2004	27078			14131,41	0,52	6790,80	0,25	20922,21	0,77	32,46
2005	27308			14183,70	0,52	6798,05	0,25	20981,75	0,77	32,40
2006	27480	13909	1784	14307,69	0,52	6991,65	0,25	21299,34	0,78	32,83
2007	27822			14358,02	0,52	7330,69	0,26	21688,71	0,78	33,80
2008	28126	14901	1921	13805,55	0,49	7141,09	0,25	20946,64	0,74	34,09
2009	28370	15.117	1918	12556,91	0,44	7218,34	0,25	19775,25	0,70	36,50
2010	28573	15242	1854	13046,79	0,46	6965,64	0,24	20012,43	0,70	34,81

Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

La produzione pro-capite di rifiuti in genere dal '95 al '99 ha subito un notevole aumento da 570 Kg/ab. Anno a 671 Kg./ab. Anno mentre per quanto riguarda la differenziata si passa da 39 kg /ab. Anno a 94/ab. Anno (Fonte Relazione del Quadro conoscitivo del Piano Strutturale).

Di fatto questo valore ha di poco incrementato la quota totale di R.S.U. pro-capite spostando lievemente il rapporto a favore dei rifiuti differenziati.

Un fattore importante, da tenere presente nell'analisi di queste tabelle, è dato dal contributo di produzione di rifiuti urbani apportato dai non residenti (soprattutto turisti) nei mesi estivi, pertanto le quantità complessive prodotte sono comprensive dei rifiuti esito dell'attività turistica stagionale.

Il servizio di raccolta differenziata copre l'area d'interesse. E secondo il Rapporto Ambientale rilasciato dal comune di Cecina nel 2014 si ha un incremento del RD e una diminuzione del RSU. Tuttavia l'efficienza del servizio di raccolta differenziata, consolidato su valori prossimi al 40% della produzione di rifiuti totali raccolti sul territorio comunale, evidenzia il divario con gli specifici obiettivi fissati dalla normativa vigente pari al 65% del totale di RSU.

Aggiornamento

Dati più aggiornati, liberamente consultabili sul sito dell'ARRR e relativi al triennio 2015-2017 indicano che per quanto riguarda la percentuale di RD totale, pur essendoci stati dei miglioramenti nel corso degli anni, non sono stati sufficienti per il raggiungimento degli standard prefissati.

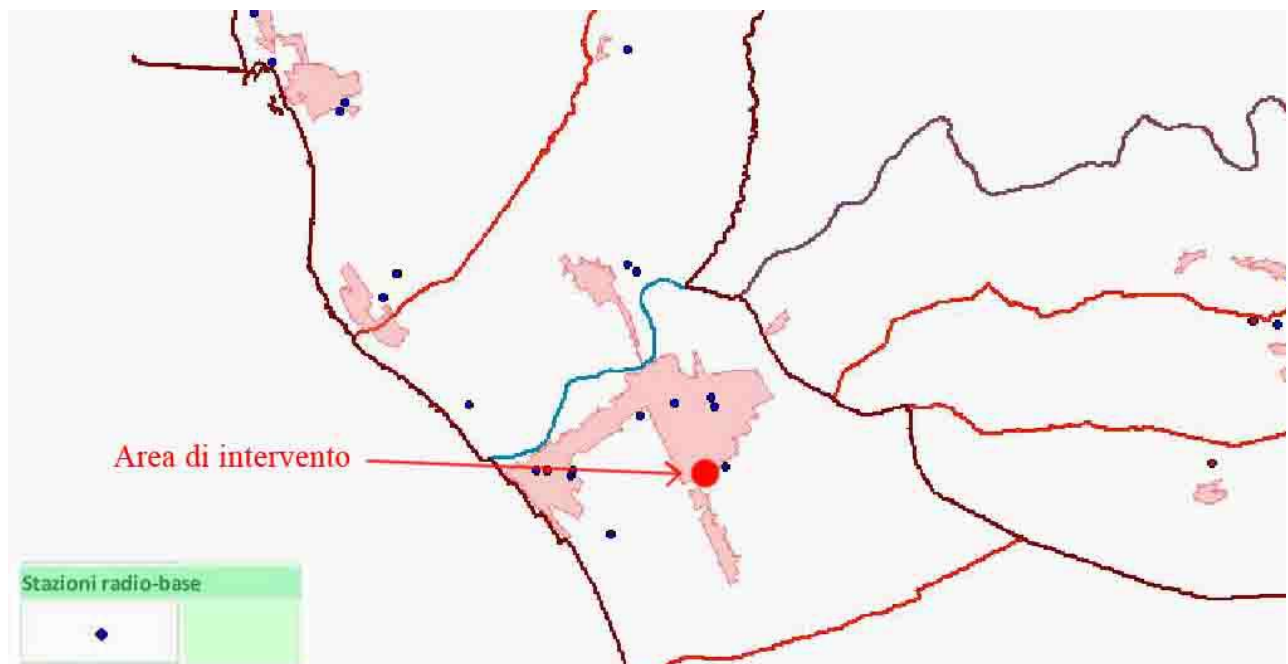
Pertanto il comune di Cecina, con un'efficienza della Raccolta Differenziata di circa il 39,74% per l'anno 2017, è ancora lontano dal raggiungimento dell'obiettivo individuato dal "Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 Novembre 2014 con D.C.R.T. N.94 e recentemente modificato con il D.C.R.T. n.55 del 26 Luglio 2017, in cui è richiesto di realizzare una raccolta differenziata pari al 70 % del totale dei rifiuti urbani entro il 2020.

7.2.6 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Nel Comune di Cecina le sorgenti presenti sul territorio comunale più significative per quanto riguarda le onde elettromagnetiche ad alta frequenza (frequenze radio) sono:

- le antenne per gli impianti di telefonia cellulare (nel comune sono presenti gli impianti di cinque gestori di telefonia mobile – anno 2012 – fonte Comune);
- le antenne di trasmissione per emittenti radiofoniche e televisive (nel comune sono presenti 2 impianti radio pubblici – anno 2010 – fonte S.I.R.A. – anno 2010)

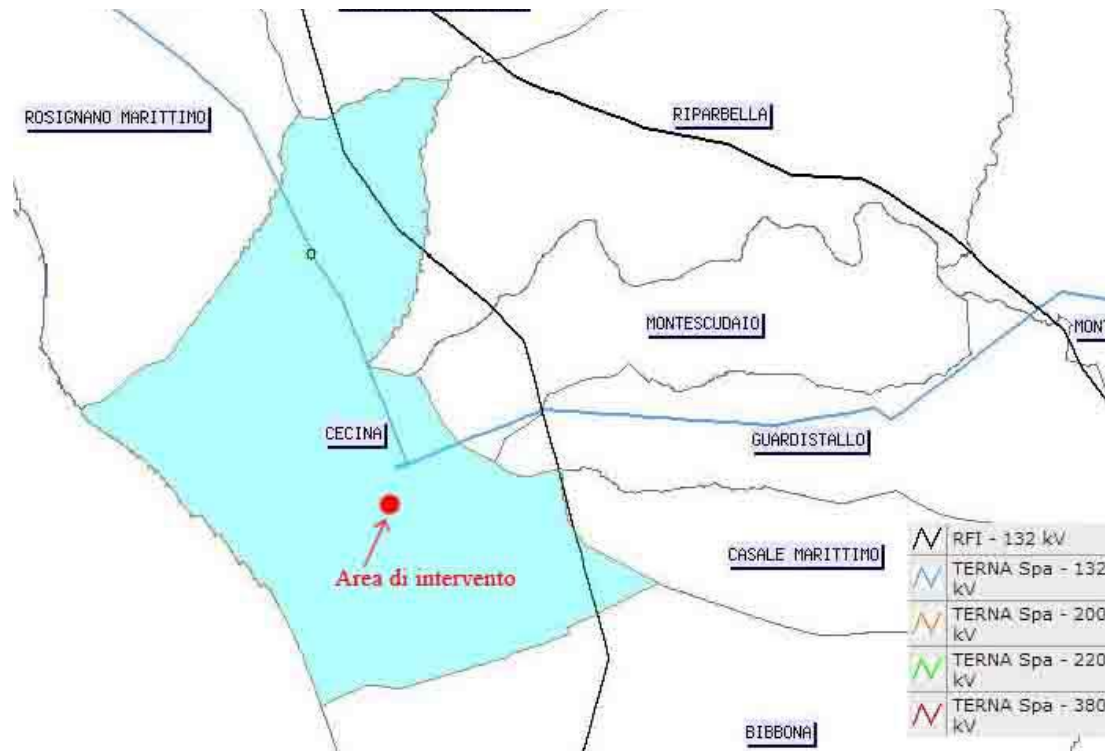
Stazioni radio base



Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

Per quanto riguarda le radiazioni elettromagnetiche prodotte dalle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica queste sono situate lontane dal centro urbano, come di evince dalla figura riportata di seguito

Elettrodi (SIRA 2010)



Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

7.2.7 SUOLO E SOTTOSUOLO

Suolo

Negli ultimi 50 anni, da una lettura delle immagini cartografiche e dal confronto con le riprese aeree recenti, si evince una trasformazione delle caratteristiche ambientali, con un sostanziale cambio degli usi del suolo, ma anche un incremento urbanistico.

L'enorme crescita edilizia che comincia senz'altro prima del 1954, mantiene oggi una struttura in cui è leggibile l'impianto storico. E' dalla fine degli anni Settanta, periodo storico di forte sviluppo turistico della zona, che si rileva un aumento massiccio dell'urbanizzazione.

Il processo di espansione tra il nucleo compatto dell'impianto storico del centro e la zona della Marina rafforza l'asse storico di collegamento raddoppiandolo, introducendo però un mutamento delle morfologie urbane che portano alla perdita delle caratteristiche originarie dell'insediamento e ad un abbondante consumo di suolo.

Sottosuolo

Il comune di Cecina è costituito da tre diversi bacini idrografici maggiori:

- Bacino tra il Fiume Fine e il Fiume Cecina (Nord)
- Bacino del Fiume Cecina (Centro)
- Bacino tra il Fiume Cecina e il Botro delle Rozze (Sud).

I principali corsi d'acqua che attraversano il Comune di Cecina sono:

- Bacino tra il Fiume Fine e il Fiume Cecina:
 - Torrente Tripesce; Fosso Mozzo-Batistone; Fosso delle Alberelle
- Bacino del Fiume Cecina:
 - Fiume Cecina; Torrente Acquerta; Fosso Vallin delle Conche; Fosso Castano; Torrente Linaglia

Bacino tra il Fiume Cecina e il Botro delle Rozze:

- Fosso Vallescaia; Fosso del Cedro; Fosso del Cimitero; Nuovo collettore Cecina Sud; Fosso del Cedrino; Fosso Cecinella; Fosso Parmigiani-Le Basse; Fosso Nuovo; Fosso Aione.

Cartografia della pericolosità idraulica al 2014



Fonte: Rapporto Ambientale R.U. 2014

7.2.8 NATURA E BIODIVERSITÀ

Flora

Uno degli elementi peculiari e caratteristici presenti nel territorio comunale è la vegetazione dunale.

Alla spiaggia in parte ricoperta da vegetazione erbacea alofila procedendo verso terra segue un primo cordone di dune parallelo alla costa dove vegeta con prevalenza il ginepro coccolone e la sabina marittima.

A questo segue una bassa e intricata fascia arbustiva alla quale succedono i pini mediterranei.

Segue la fustaia di pino domestico profonda dai 100 ai 600 metri. Il sottobosco, salvo limitate superfici ove a causa dell'ubicazione e maggiore la pressione antropica, è ampiamente diffuso e con buona densità. È rappresentato oltre che dalle specie tipiche della macchia mediterranea, che prima della costruzione della pineta ricopriva l'intera superficie interessata, anche da altre quali il ligustro, alcuni cisti (*monspeliensis*, *salvifolius*, e *incanus*), l'elicriso, l'evonimo europeo.

A fine inverno il tappeto erbaceo si arricchisce del colore dei ciclamini, che specie nel Tombolo Meridionale, coprono ampie superfici.

Le zone con copertura boschiva hanno estensione limitata all'interno del territorio comunale.

Fauna

Nella pineta la fauna è poco presente data la forte pressione antropica.

L'avifauna maggiormente presente nel comune di Cecina e quella tipica delle zone coltivate e comprende Cappellaccia (*Galerida cristata*), Allodola (*Alauda arvensis*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), Strillozzo (*Miliaria calandra*) e la gazza (*Pica pica*), tipici di zone con scarsa presenza di alberi e di siepi, mentre Verdone (*Carduelis chloris*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Cinciallegra (*Parus major*), Cinciarella (*Parus caeruleus*) e Merlo (*Turdus merula*), necessitano di zone dove siepi, macchie e cespugli sono più abbondanti.

Lungo la costa, troviamo il fraticello (*Charadrius alexandrinus*), la pivieressa (*Pluvialis squatarola*), e la beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), che frequentano la battigia e le dune nude.

Nella macchia mediterranea e nelle pinete si trovano uccelli frequenti delle zone collinari di media e bassa quota come il fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), il verdone (*Carduelis chloris*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), la ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e il cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*). Tipica presenza nelle pinete e quella del picchio rosso minore (*Picoides minor*) e del picchio verde (*Picus viridis*).

Tra i mammiferi che si rinvencono in ambiente di duna erbosa o boscata il più tipico è il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*). In zone alberate retrostanti le coste sabbiose e nelle pianure costiere i mammiferi si fanno più abbondanti e troviamo il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il cinghiale (*Sus scrofa*).

C'è da segnalare che la sempre crescente produzione di rifiuti attira le popolazioni di questi ed altri animali verso le zone antropizzate, modificandone anche le abitudini alimentari.

È presente una consistente popolazione di cinghiali (*Sus scrofa*), mentre un altro animale caratteristico di questo territorio è l'istrice, roditore di notevole espansione in tutta l'Italia peninsulare che si può trovare facilmente nei boschi collinari, come nella macchia e nelle zone aperte, coltivate o incolte.

(*Sylvia atricapilla*), Cinciallegra (*Parus major*), Cinciarella (*Parus caeruleus*) e Merlo (*Turdus merula*), necessitano di zone dove siepi, macchie e cespugli sono più abbondanti.

Lungo la costa, troviamo il fraticello (*Charadrius alexandrinus*), la pivieressa (*Pluvialis squatarola*), e la beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), che frequentano la battigia e le dune nude.

Nella macchia mediterranea e nelle pinete si trovano uccelli frequenti delle zone collinari di media e bassa quota come il fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), il verdone (*Carduelis chloris*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), la ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e il cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*). Tipica presenza nelle pinete e quella del picchio rosso minore (*Picoides minor*) e del picchio verde (*Picus viridis*).

Tra i mammiferi che si rinvencono in ambiente di duna erbosa o boscata il più tipico è il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*). In zone alberate retrostanti le coste sabbiose e nelle pianure costiere i mammiferi si fanno più abbondanti e troviamo il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il cinghiale (*Sus scrofa*).

C'è da segnalare che la sempre crescente produzione di rifiuti attira le popolazioni di questi ed

altri animali verso le zone antropizzate, modificandone anche le abitudini alimentari.

E' presente una consistente popolazione di cinghiali (*Sus scrofa*) , mentre un altro animale caratteristico di questo territorio è l'istrice, roditore di notevole espansione in tutta l'Italia peninsulare che si può trovare facilmente nei boschi collinari, come nella macchia e nelle zone aperte, coltivate o incolte.

7.2.9 PAESAGGIO

La documentazione riportata in questo paragrafo è tratta dalla consultazione del PIT-PPR della Regione Toscana.

I beni paesaggistici sono disciplinati dalla parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lsg 42/2004 e smi)

Ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/2004, nel Comune di Cecina è presente un'unica area tutelata, che si riportano di seguito, pur non essendo l'area oggetto di intervento direttamente interessata da essa, denominata:

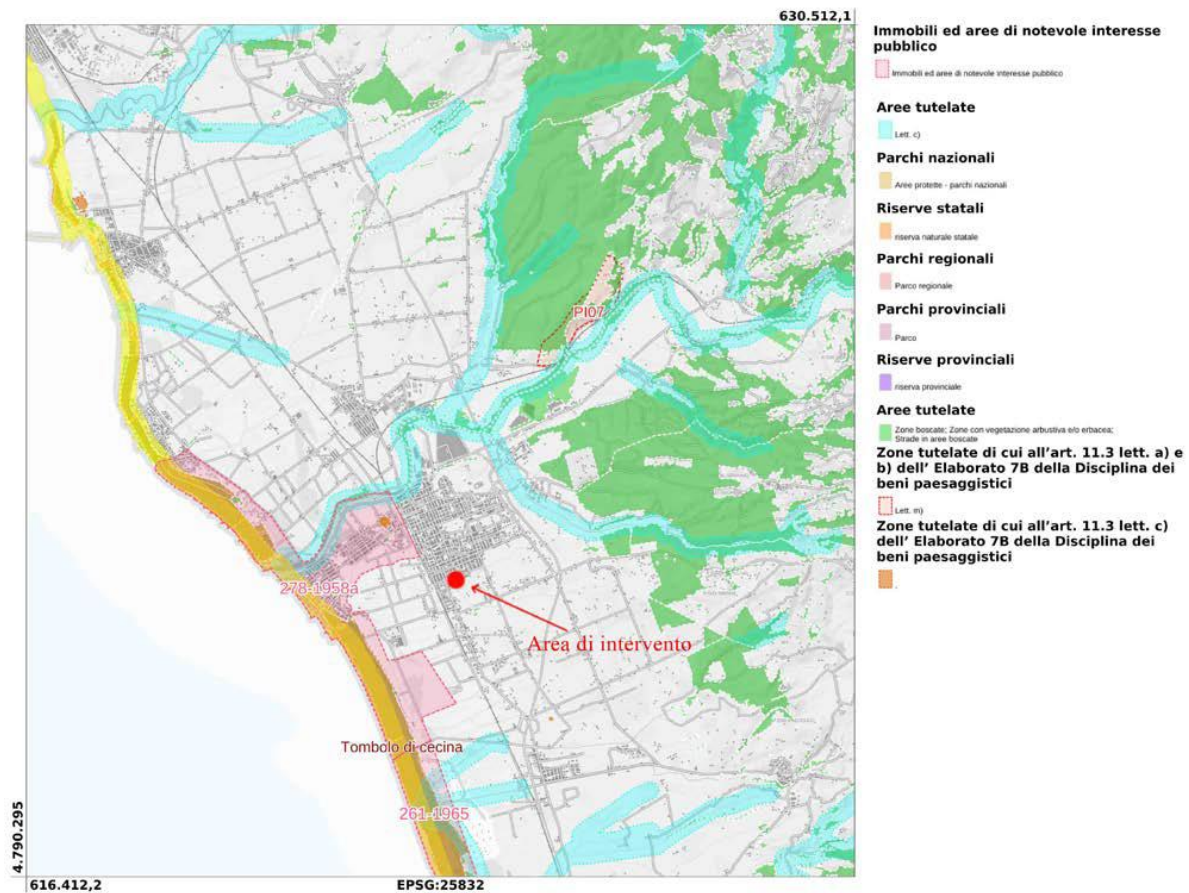
- “Fascia costiera di Marina di Cecina, sita nell’ambito del Comune di Cecina.” (G.U. 278-1958) istituito con D.M. 30/10/1958 in quanto “la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un insieme avente valore estetico e tradizionale per la spontanea concordanza tra l’espressione della natura e quella del lavoro umano.”;

Ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, nel Comune di Cecina sono presenti le seguenti Aree tutelate, pur non essendo l'area oggetto di intervento direttamente interessata da alcuna di esse:

- “I territori costieri” (art. 142, c. 1, lett. a del Codice);
- “I fiumi, i torrenti e i corsi d’acqua” (art. 142, c. 1, lett. c del Codice);
- “I parchi e le riserve nazionali o regionali” (art. 142, c. 1, lett. f del Codice);
- “I territori coperti da foreste e boschi” (art. 142, c. 1, lett. g del Codice);
- “Le zone di interesse archeologico” (art.142, c.1. lett. m del Codice).

Nella figura seguente è riportata la localizzazione cartografica dei suddetti Beni paesaggistici.

Aree tutelate e Beni paesaggistici nel Comune di Cecina



Fonte: PIT paesaggistico Regione Toscana

7.3 RAPPORTO TRA STATO DELLE RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE E TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

L'area di intervento si colloca in una zona già urbanizzata, cioè dotata di rete acquedottistica, fognatura, gas metano e rete elettrica, come si può osservare dalle tavole delle urbanizzazioni allegate al progetto.

Di seguito si riportano alcune considerazioni in relazione alla compatibilità tra l'intervento in progetto e lo stato delle risorse analizzato in precedenza.

Acqua

In relazione a tutto il territorio comunale, dal Rapporto Ambientale emerge chiaramente un'emergenza sulla domanda idropotabile con particolare evidenza di criticità per il periodo estivo. Tale emergenza risulta essere relazionata allo stato generale in cui verte la rete di distribuzione acquedottistica con particolare riferimento alla problematica delle infiltrazioni e contaminazioni da inquinanti.

L'intervento previsto dalla Variante prevede un numero limitato di utenze, in prossimità di un allaccio alla rete acquedottistica non collocato in un punto urbanisticamente congestionato.

Il sistema fognario e di depurazione mostrano una fragilità di fondo dovuta all'ingresso delle acque meteoriche nella rete e alla limitata capacità ricettiva.

L'intervento, portando avanti la tendenza del resto degli impianti di nuova edificazione ad una migliore efficienza del sistema di smaltimento generale, ad oggi prevalentemente misto, prevede l'utilizzo di reti separate per lo smaltimento delle acque nere e delle acque bianche.

ENERGIA E QUALITA' DELL'ARIA

Per quanto concerne lo stato della risorsa energia e lo stato della risorsa aria, le principali sorgenti di inquinamento della matrice aria sono il traffico veicolare e gli insediamenti residenziali.

La Variante prevedrà scelte progettuali di edilizia sostenibile volte a limitare i consumi di energia elettrica e gas metano, promuovendo una riduzione dei consumi e di conseguenza una riduzione dei maggiori fattori inquinanti.

Nel bilancio energetico delle strutture da realizzare appare significativa la scelta dei materiali di costruzione, quali gli infissi, le murature perimetrali, ecc. nonché i sistemi impiantistici e la domotica: le scelte progettuali saranno tali da garantire il maggior confort climatico limitando l'uso delle fonti energetiche e quindi anche delle emissioni inquinanti nell'atmosfera.

La Variante prevede la realizzazione di volumetrie adibite alla residenza di tipo ERP oltre ad un piccolo quantitativo di Attività Urbane (500mq di SUL). Le emissioni di CO2 saranno influenzate dunque, non da attività produttive, ma principalmente dagli impianti di climatizzazione e/o riscaldamento secondo le necessità delle attività. In fase di progetto saranno valutate ipotesi impiantistiche volte a minimizzare gli effetti e a limitare le emissioni di CO2 sia per la climatizzazione degli ambienti sia per la produzione di acqua calda. Date le attività e le

destinazioni d'uso previste si potrà limitare al minimo l'uso di metano, utilizzando sistemi di climatizzazione elettrici. L'installazione di pannelli fotovoltaici consentirà di annullare il fabbisogno elettrico dalla rete di distribuzione nazionale per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda sanitaria (al netto della distribuzione); si annulleranno pertanto le emissioni in atmosfera correlate a tale consumo elettrico. L'installazione dell'impianto fotovoltaico consentirà inoltre di ridurre notevolmente il fabbisogno elettrico da rete di distribuzione nazionale per illuminazione ed altri usi, riducendo buona parte delle emissioni in atmosfera correlate a tale consumo elettrico.

RIFIUTI

Per quanto riguarda il settore rifiuti, il Comune di Cecina è ancora lontano dal raggiungimento dell'obiettivo fissato dal D.Lgs. 152/2006, al 2017 infatti possiede un 39,74% di R.D., molto probabilmente anche per la forte pressione del settore turistico difficile da intercettare all'interno di politiche delle campagne rifiuti.

La gestione della raccolta dei rifiuti della Scheda D10 Variata oltre che attraverso scelte progettuali di edilizia sostenibile, sarà disponibile a mettere in atto tutti quegli accorgimenti richiesti dall'AC che tendano a favorire la raccolta differenziata.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'area non si trova in prossimità di reti elettriche ad alta tensione, quindi non è esposta ad inquinamento elettromagnetico ad esse dovuto, anche il ripetitore Vodafone dista più di 200 m dal perimetro dell'intervento.

SUOLO ECOSISTEMI DELLA FLORA E DELLA FAUNA

L'area di intervento si presenta tra due realtà, una di urbanizzazione in crescita e l'altra di tipo agricolo/produttiva.

L'area di intervento attualmente non è edificata, ed è situata in prossimità di aree verdi e non determina un punto di passaggio o di rilievo per la flora e la fauna tipica della zona che, in quell'area risulta limitata per la forte presenza antropica.

PAESAGGIO E BENI PAESAGGISTICI

Nell'area oggetto della Scheda Urbanistica D10 non sono presenti Beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Inquinamento acustico

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico la variante non modifica la previsione già approvata

7.4 MISURE DI MITIGAZIONE

ACQUA

- Dovranno essere utilizzati materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico e dovranno essere previste misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche, attraverso: o la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi;

- l'impiego di erogatori di acqua a flusso ridotto e/ temporizzato;
- l'installazione di cassette di scarico a doppio comando nei servizi sanitari;
- la realizzazione di depositi per la raccolta ed il riutilizzo delle acque meteoriche, per le quali potrà essere previsto il convogliamento in reti separate;
- la previsione di sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi, per le quali non potrà, comunque, essere usata la risorsa idropotabile.

SUOLO

Valgono tutte le norme e le prescrizioni delle relazioni geologica ed idraulica.

Nelle trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo è opportuno che vengano utilizzati, dove tecnicamente possibile, materiali permeabili.

VEGETAZIONE- PAESAGGIO

Le sistemazioni degli spazi esterni dovranno costituire elementi di valorizzazione del paesaggio urbano e perturbano attraverso una scelta delle forme e dei colori in coerenza con il contesto circostante.

Le piante usate per la progettazione degli spazi esterni dovranno appartenere alla flora e vegetazione locali, ciò per favorire il loro attecchimento e perché la flora mediterranea è scarsamente idroesigente.

ENERGIA

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Dovrà essere privilegiato l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico etc.) che dovranno risultare integrate con le architetture di progetto;

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Devono essere rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dalla stazione Radio Base.

8. COMPATIBILITA' CON L'ALLEGATO 1 ALLA L.R. 10/2010

Alla luce di quanto illustrato e affermato nei paragrafi precedenti di seguito si riassumono i criteri per la verifica di assoggettabilità come richiesto nell'allegato 1 della L.R. 10/2010.

8.1 Caratteristiche del piano o programma

- In quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

L'intervento prevede l'uso del suolo di una modesta porzione di territorio stabilendo il quadro di riferimento per la progettazione degli interventi previsti dal Regolamento Urbanistico vigente

- In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

L'intervento è coerente con gli altri piani di programmazione del territorio.

- In quale misura il piano o programma è pertinente per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile

La riduzione di superficie edificabile è un intervento indirizzato allo sviluppo sostenibile.

- Problemi ambientali relativi al piano o programma.

Trattandosi in sostanza di una variante riduttiva non si generano problemi ambientali

- La rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Il piano in oggetto non ha alcuna rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria.

8.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

Gli impatti previsti dall'attuazione della Variante sono sia di carattere transitorio, cioè quelli dipendenti dalla durata dei cantieri, sia permanenti, quelli cioè derivanti dall'attività in esercizio (consumi idrici, consumi energetici, smaltimento dei rifiuti), ma già valutati in sede di pianificazione territoriale e comunque quantitativamente inferiori rispetto a quelli preventivati.

- Carattere cumulativo degli impatti.

Il carattere degli impatti, seppur cumulabile con gli impatti delle altre attività urbane presenti sul territorio, è da considerare trascurabile.

- Natura transfrontaliera degli impatti.

La natura della variante nonché l'ubicazione esclude la presenza di impatti transfrontalieri.

- Rischi per la salute umana o per l'ambiente.

L'attuazione della Variante non comporta nessun rischio per la salute umana né per l'ambiente

- Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

Non sono stati rilevati impatti significativi sia dal punto di vista quantitativo che per quanto concerne l'estensione.

- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata.

La Variante si configura come elemento in linea con gli obiettivi sia del Piano Strutturale che del Regolamento Urbanistico

9. CONCLUSIONI

In chiusura è inoltre importante far rilevare quanto segue. L'attuazione della Variante descritta non comporta modifiche al contesto ambientale che non siano già state oggetto di valutazione nella formazione dello Strumento Urbanistico generale; non interferisce con la normativa comunitaria di tutela ambientale o naturalistica (parchi, riserve o aree protette); non ha alcun impatto diretto o indiretto su siti di interesse comunitario o regionale; non comporta rischi per la salute umana o per l'ambiente, né compromette il valore e la vulnerabilità dell'area interessata anche in conseguenza del non superamento dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite normativamente previsti dell'utilizzo del suolo.

Per tali ragioni si ritiene che la proposta non debba essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica.

10. BIBLIOGRAFIA

- LR 65/2014 “Norme per il governo del territorio”
- D.Lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale”
- LR 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza” e s.m.i.
- LR 30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico – ambientale”
- PIT con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana
- PTC della Provincia di Pisa
- Regolamento Urbanistico del Comune di Monteverdi Marittimo
- Piano Strutturale del Comune di Monteverdi Marittimo
- Valutazione Ambientale Strategica - Valutazione Integrata del Comune di Monteverdi Marittimo
- www.regione.toscana.it
- www.arpat.it